

PIETRO SPOTO

OBJECTS

INTUIZIONE >3

“Copia Infedele I-II-III “

2014

La struttura interna di questi tre soggetti non corrisponde a ciò che in superficie possiamo comprendere. Internamente la forma è di una specie di uccello, esternamente pelle e piumaggio sono di un'altra.

Pelle e piumaggio vengono adattati a questa struttura interna anatomica non propria, ma non completamente differente per dimensioni.

Dunque l'adeguamento dell'involucro al suo contenuto, non richiede in questo caso una manipolazione tecnica fatta di lavorazioni complesse, ma i cambiamenti che ne derivano risultano sostanziali.

La scelta dei soggetti si basa su specie tra loro molto simili: per dimensioni, per opposti e per habitat comuni. Gli ornitologi riconoscono le varie specie dalla loro sagoma.

Le anatomie interne appartengono a specie di uccelli che abitano contesti più selvatici; i piumaggi esterni a specie di uccelli presenti nel nostro più immediato quotidiano.

Il loro collocamento nello spazio ricalca tre dimensioni e del nostro vivere ed abitare le case:

Copia infedele I si posiziona all'altezza dello sguardo, il luogo della finestra, l'apertura;

Copia infedele III, poggia la sua base al livello di un piano consueto, la tavola, la mensa, o il luogo di appoggio delle braccia;

Copia infedele II, è collocata alla quota della seduta, la culla dello stazionamento, l'attesa.

Le ombre che si creano accompagnano ciascuno dei soggetti compenetranti, restituendone visibilmente uno solo e privo d'interferenze. L'ombra, in questo caso svela la natura interna.

Questo esperimento di mimetismo animale indotto e ambiguo si riversa a conti fatti in un simulacro o una copia infedele di un modello inesistente.

Visione della mostra

14|14 *Matters of great concern should be treated lightly*

Spazio Plasma, Milano 2014



INTUIZIONE >3

“Copia Infedele II ”

Innesto del piumaggio di un Tacchino sul corpo di un Avvoltoio”

2014



Avvoltoio tassidermizzato e piumaggio Tacchino, vetro nero.
48x38x75 cm

INTUIZIONE >2

“Copia Infedele III ”

Innesto del piumaggio di una Tortora sul corpo di uno Sparviero”

2013



Visione della mostra
Facciamo il punto della situazione?
Spazio Riss(e), Varese 2013



Sparviero tassidermizzato e piumaggio Tortora, vetro nero.
17x14x37 cm

INTUIZIONE >1

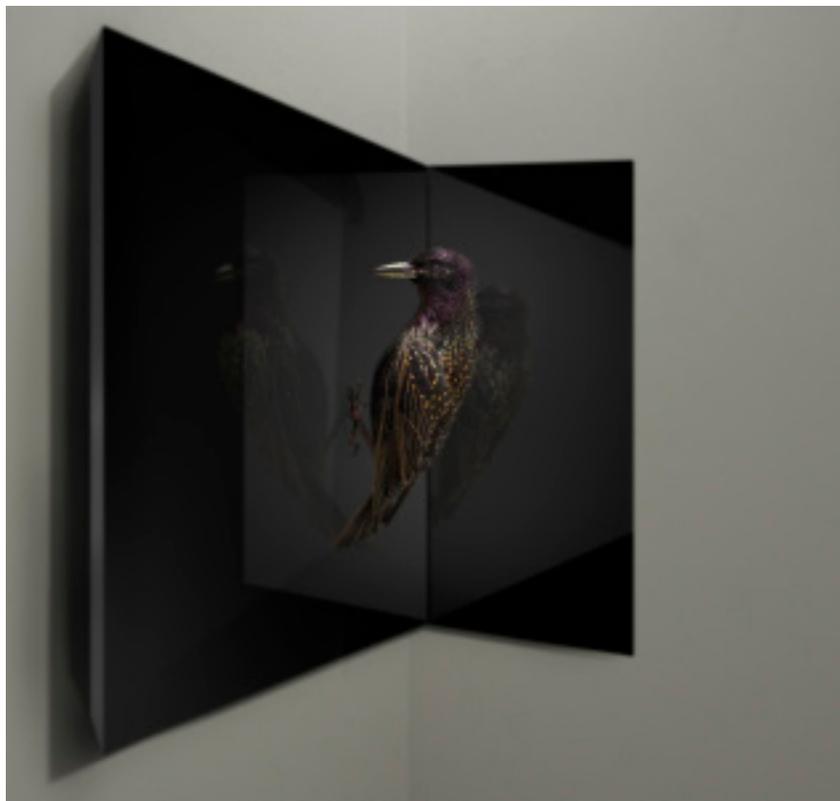
“Copia Infedele I”

Innesto del piumaggio di uno Storno sul corpo di un Picchio

Rosso Maggiore

2012

Copia infedele I viene presentata in due differenti display formali ed espositivi.

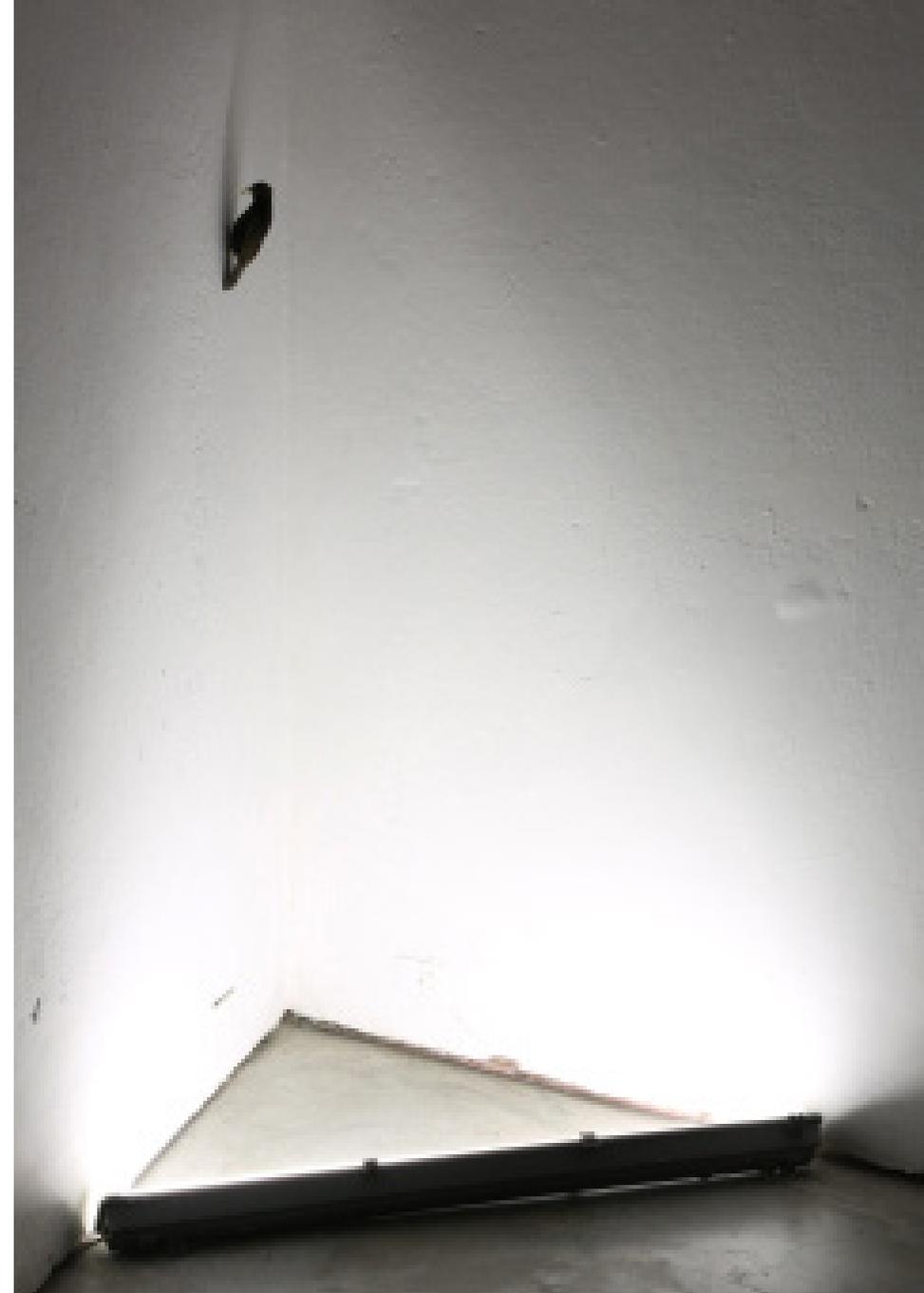


Visione della mostra

14|14 *Matters of great concern should be treated lightly*

Spazio Plasma, Milano 2014

Picchio Rosso Maggiore tassidermizzato e piumaggio di Storno, vetro nero.



Installazione in mostra

Redency VIR Milano

Picchio Rosso Maggiore tassidermizzato e piumaggio di Storno, neon.

10x9x18 cm

SPECIE I “ Zebre ”

Primo di una serie di quattro video, *Specie I* tratta il rapporto di compenetrazione tra il mondo animale e quello umano, reso visibile da uno sguardo voyeristico, intento ad osservare il momento dell'avvicinamento di due esemplari della stessa specie: due uomini o due animali.

Il momento dell'accoppiamento, un momento privato e riservato, viene svelato attraverso le telecamere, come in un documentario, in questo caso un uomo e una donna vestiti con sculture che ricordano le forme di una zebra.

Il loro rapporto è pubblico, cioè visibile, come i rapporti tra animali, vivono e sono osservabili “pubblicamente”.

Il progetto viene presentato in anteprima durante la mostra COLL' ACTION, studio10 citygallery, Vercelli.

Le immagini esposte fanno parte dello shooting fotografico realizzato sul set del video.



Visione della mostra e immagini esposte
COLL' ACTION, studio10 citygallery, progetto/evento collaterale alla mostra:
“Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana”, Vercelli;



Inchiostro di china su carta cotone.



Shoting dal set *Specie I - Zebre*
Immagine manipolata, stampa su carta fotografica, su alluminio.
100x70 cm



Shoting dal set *Specie I - Zebre*
Immagine manipolata, stampa su carta fotografica, su alluminio.
30x42 cm



Shoting dal set *Specie I - Zebre*
Immagini manipolate, stampa su carta fotografica, su alluminio.
30x42 cm



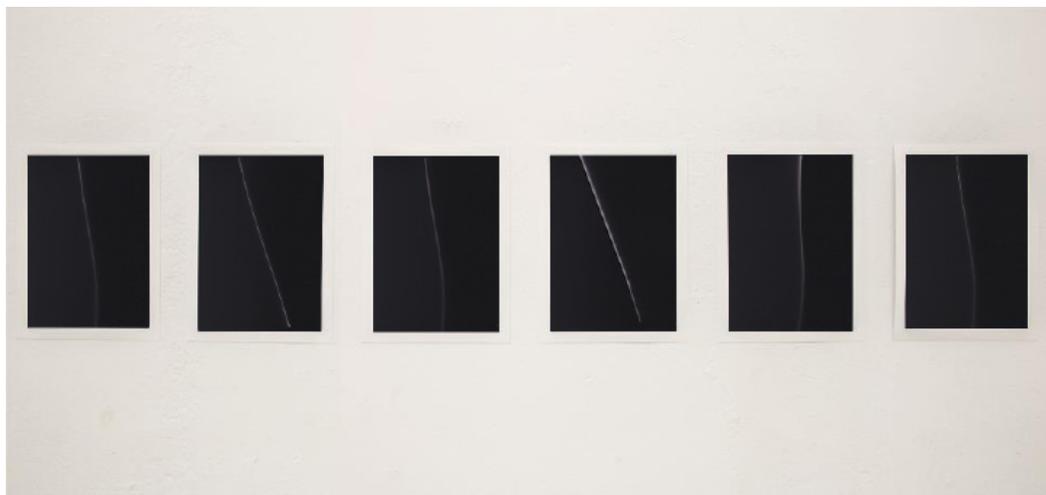
Shoting dal set *Specie I - Zebre*
Immagine stampata su carta fotografica, su alluminio.
50x33 cm

INTUIZIONE >3

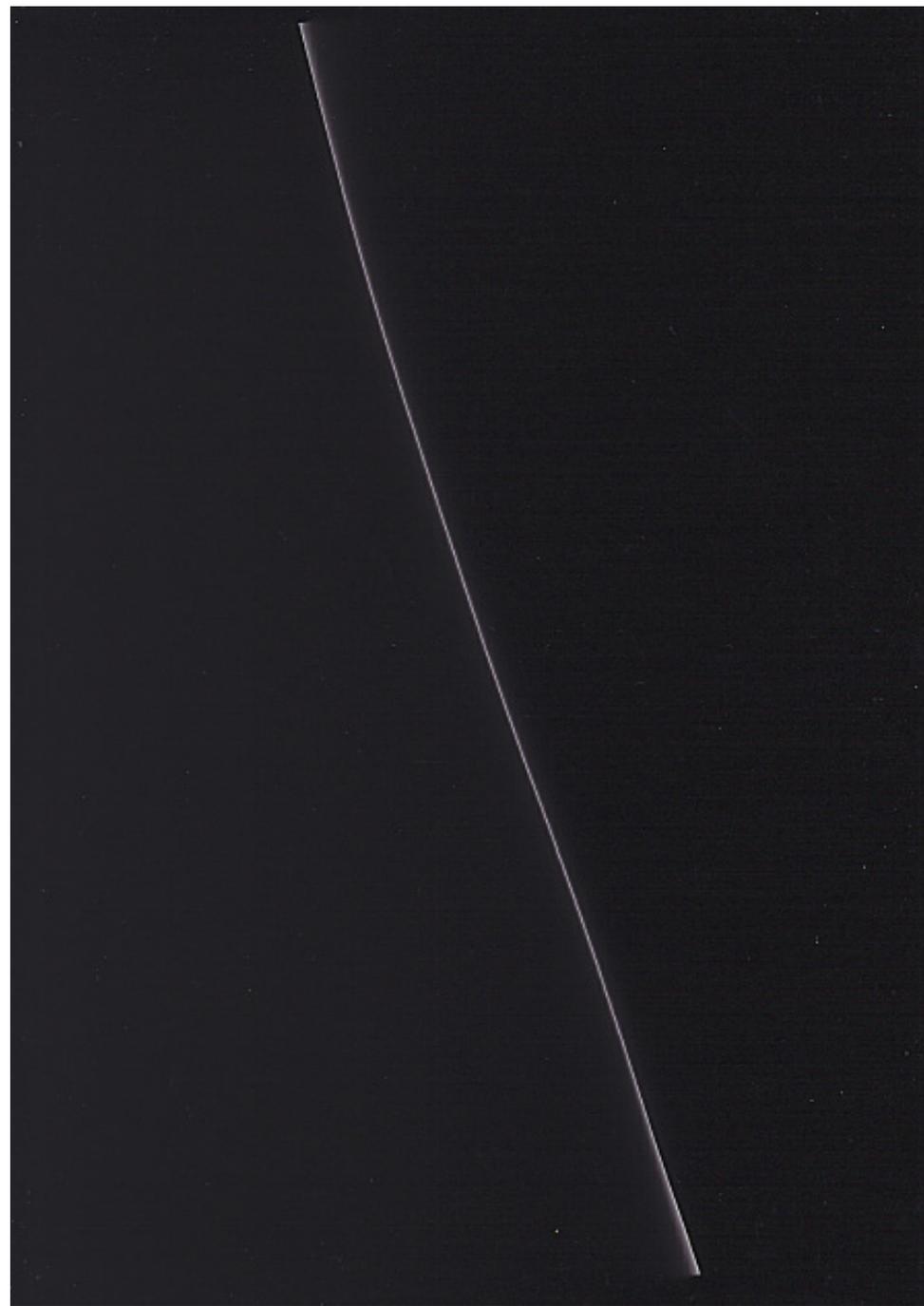
“A4 SU A4”

2012

Sei scansioni dello spessore di un foglio A4 da 100 g., acquisite con scanner aperto in una stanza buia.



Visione d'insieme, Residency VIR, Milano 2012
N6 stampe a getto d'inchiostro a tre neri su carta



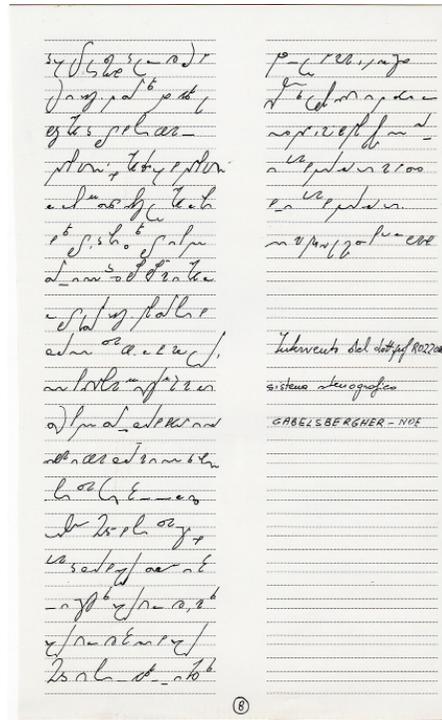
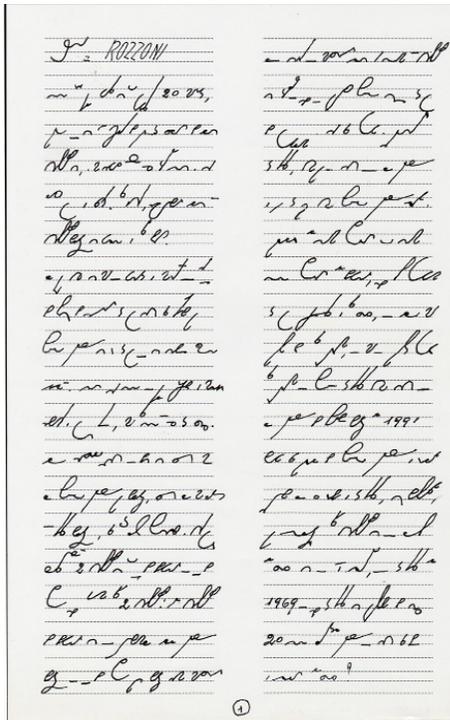
"SOLO IO LO SO"

"Cartesianesimo
o deformazione coerente"
2012

L'intervento di un filosofo viene registrato; creata la traccia audio, essa sarà trascritta in testo mediante l'uso di un software per il riconoscimento vocale, il quale è tarato sulla voce di una stenografa. Essa lo ha poi lo ha nuovamente trascritto con il sistema stenografico Gabelsbergher-Noe.

Stenografa Mariarosa Lattuada
preside dell' istituto Dardi a Milano.
Intervento di Claudio Rozzoni Dot-
tore di
Ricerca in "Estetica e Teoria delle Arti".

Calling upon #3 2012
VIR Milano



Documenti 1 e 8
carta per stenografia, inchiostro di china.

Documenti 1,2,3,4,5,6,7,8
carta per stenografia, inchiostro di china, cartoncino, cornice bianca in legno.
110x135 cm

INTUIZIONE <1
“Forno di legna;
Potrei”
2012

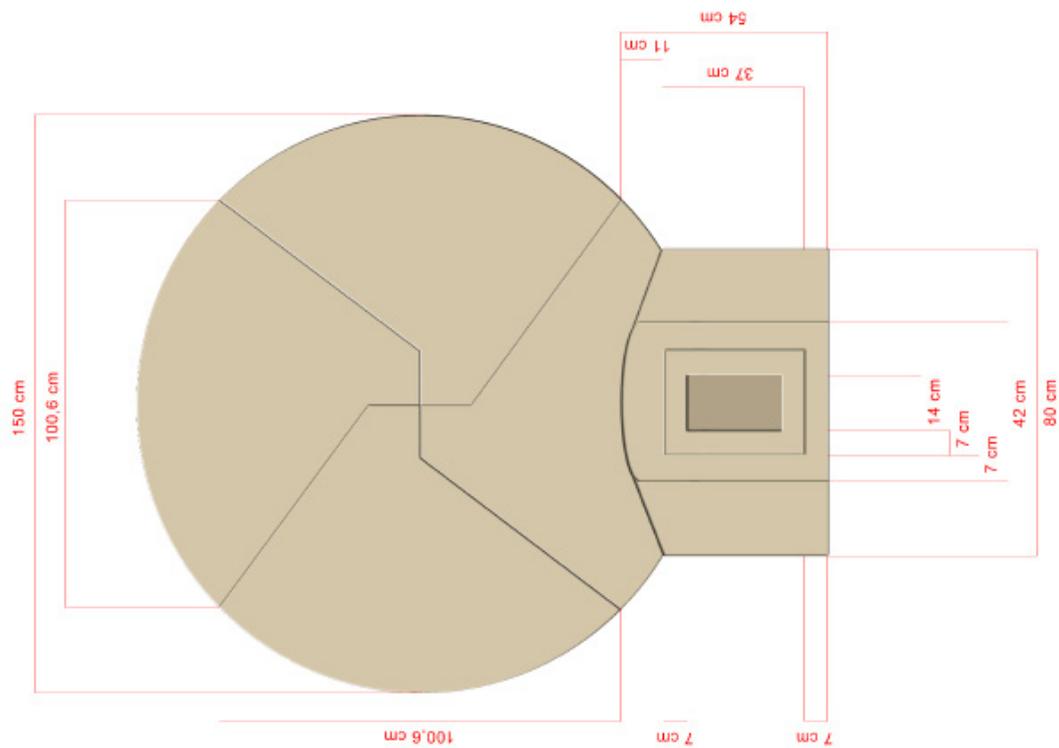


Tavola tecnica
Stampa plotter A1
2012

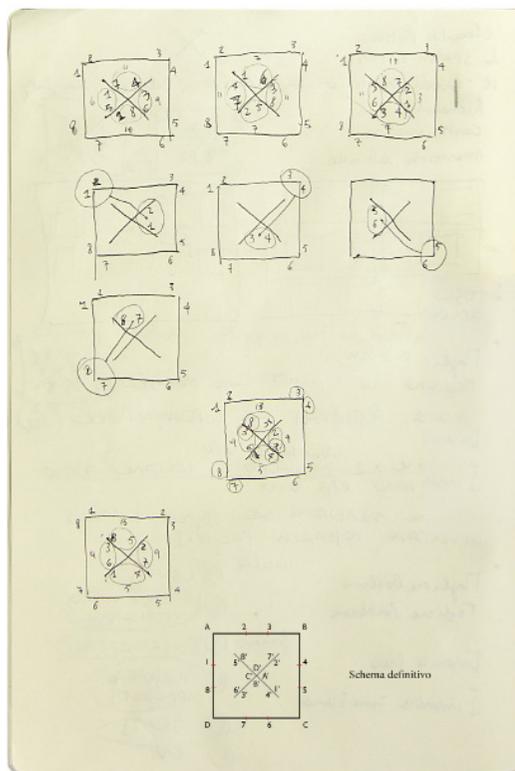
Visione tre quarti scultura
Legno massello
2012

INTUIZIONE <2

“Accentramento tra vertici opposti”

2012

All'interno di un quadrato traccio due segmenti uguali che si incrociano nel centro (vedi immagine e schema definitivo). Successivamente traslo il vertice **A** costituito dal segmento 1 e 2 al vertice **A'** segmento 1' e 2'. Farò così anche per i vertici **B, C, D**. Questa operazione costituirà lo schema ideativo per l' **INTUIZIONE <2** “Accentramento tra vertici opposti”.



INTUIZIONE <2 “Schema ideativo” 2012

Carta Daler Rowney, penna al tratto e rielaborazione grafica.
29,7x21 cm

L'elemento è posto al centro dello spazio ed è situato sulle diagonali del medesimo.
La sua altezza è fissata sul punto medio di vista che corrisponde a 160 cm.



Visione della scultura

Lastre in lega metallica, con stampe a getto d'inchiostro fissate con smalto trasparente cotte a forno.
Ingombro totale 360x360x180 cm

“SENZA TITOLO”

2010

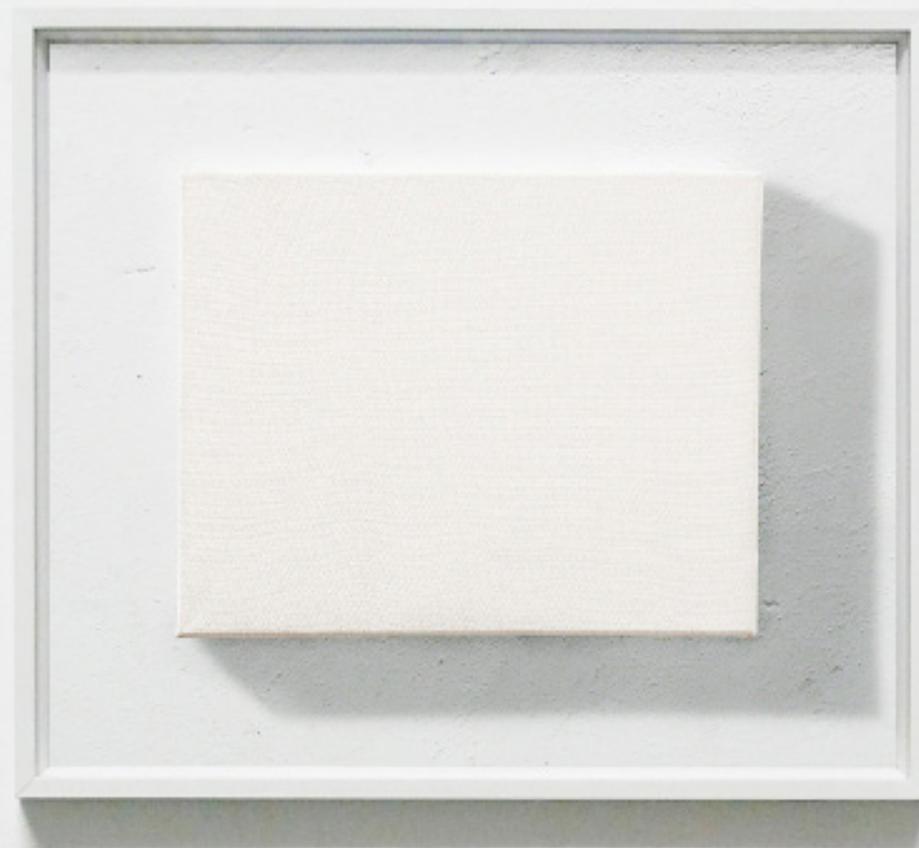
Immagine fotografica di una tela bianca su muro bianco, acquisita con camera digitale, stampata su carta Hahnemühle.

Sei scatti tutti differenti. La camera legge la trama della tela e il suo sensore subisce un'interferenza, detta effetto moiré o figura d'interferenza, che rende ogni scatto unico.

Nasce un pattern, come segno distintivo a creare una genealogia inesatta.

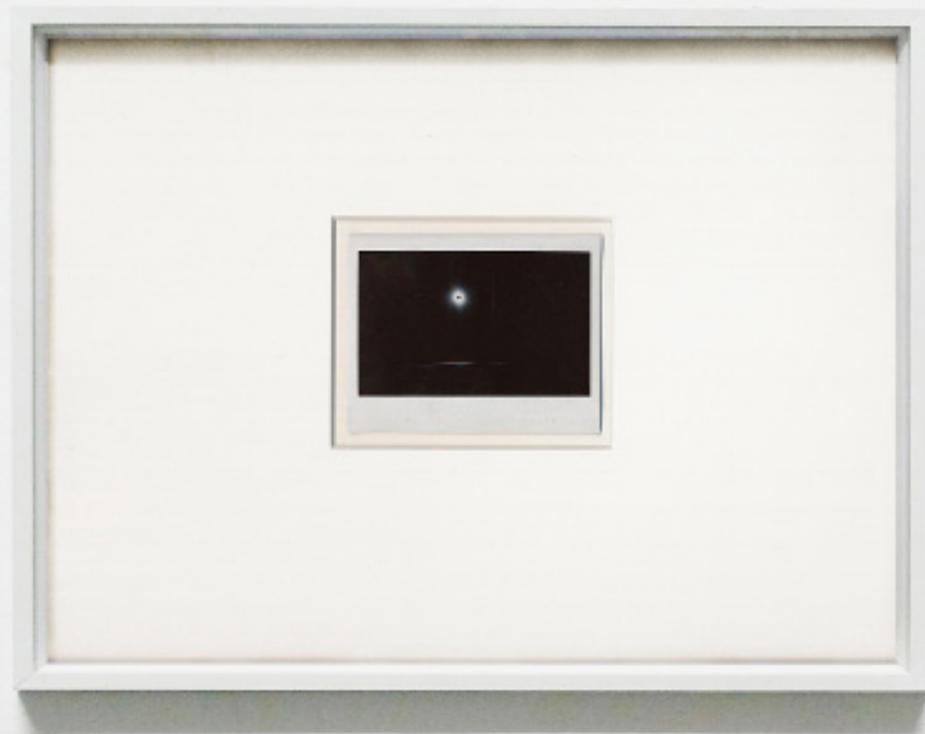
L'immagine viene acquisita digitalmente ed elaborata, cercando, attraverso strumenti che risultano empirici, di rispettare fedelmente il soggetto fotografato: restituzione cromatica, luce e dimensioni.

Stampa plotter su carta hahnemuhle
40x48 cm



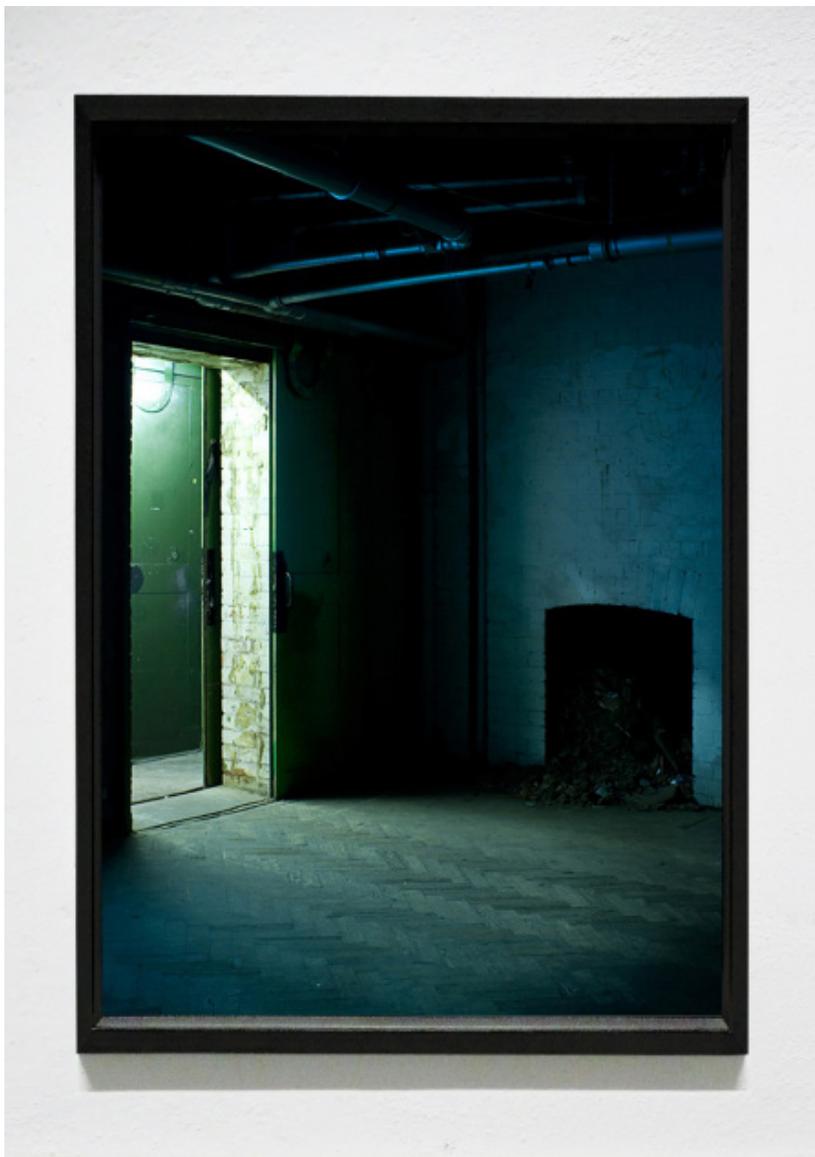
"SENZA TITOLO"

2010



Fujifilm
36x26 cm

"COMPRESO TRA 3#" 2010



Stampe fotografiche su carta matte.
15x21 cm

ESERCIZI MEMONICI STRUTTURALI DI SE, FINITI

Periodo dal 2009 al 2013

Working progress

Disegno tratto da un manuale di anatomia artistica, la visione dal sotto di un cranio di donna; l'immagine è stata stampata su un foglio di carta. L'operazione consiste nella reiterazione della medesima pratica: cancellare la stampa con della pittura acrilica bianca ed altri prodotti e successivamente, ricordando, tentare di ricostruire in tutti i suoi elementi il disegno originale dipingendolo.

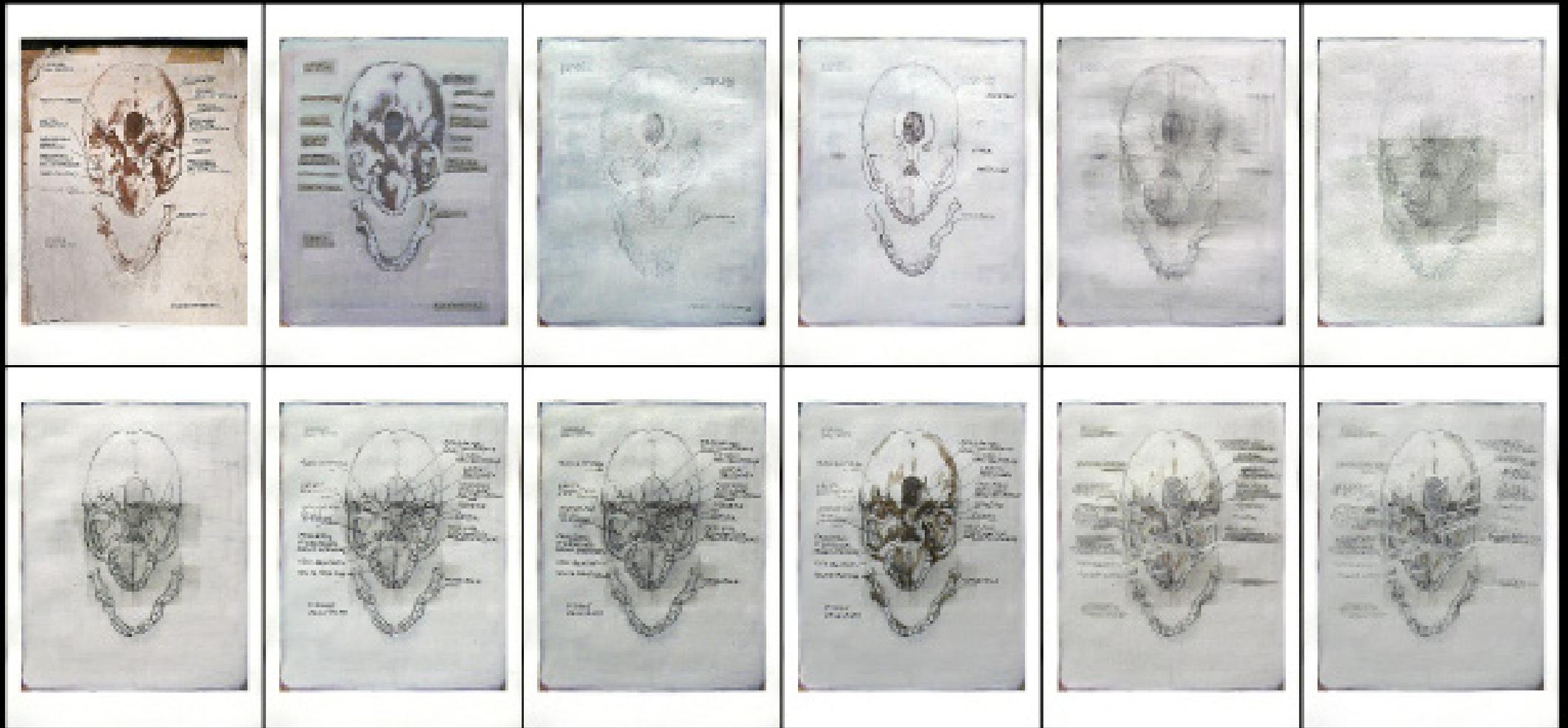
L'operazione è stata compiuta, ad oggi N43 volte.



Tavolo: raccolta progetti
Residency VIR, Milano
2012



Passaggio N43
carta cotone, inchiostro di stampa, acrilico bianco, inchiostro di china, penna al tratto,
grafite
21x29,7 cm



Passaggi N1, 3, 7, 9, 11, 15, 23, 28, 35, 37, 39, 41
carta cotone, inchiostro di stampa, acrilico bianco, inchiostro di china, penna al tratto, grafite
21x29,7 cm
2013

VIDEO

PERFORMANCE

VIDEO INSTALLATIONS

400 m DI CORSA LEGGERA
“o 0 nel Piano Complesso”
2010

Due videocamere puntate rispettivamente una davanti e una dietro; 400 m di corsa su tapis roulant.



Still da video 16:9, Durata: infinito o a scelta

LA MARCIA DEL BUCO

La marcia del buco è un progetto di ricerca pensato come investigazione sia teorica che pratica sulla performatività sonora e sulle strutture della reiterazione.

Il progetto, di impronta processuale, è impostato sulla organizzazione di un “evento” partecipativo durante il quale sono coinvolti un certo numero di performer (con una pratica fortemente connessa alla sound art e al live, dalle sound installation alla musica sperimentale e alla performance ibrida), ed il pubblico medesimo. Quello che è definito un “evento” non è in realtà nè una formalizzazione del progetto, nè un momento espositivo ma la parte cruciale di un progetto basato sulla pratica.

La marcia del buco è un laboratorio di ricerca permanente che adotta vari formati popolari legati all'esperienza pubblica e che in varie fasi ospita persone invitate, come in questo caso, perchè parte necessaria allo sviluppo del progetto.

CONCERT O

Copenhagen Place Gallery
London Uk
2012

All'interno della galleria Copenhagen Place di Londra, il giorno 30 Marzo 2012 viene invitato un pubblico a partecipare ad un evento/concerto.

Il progetto consiste nello svolgimento di questo concerto filmato alle spalle del pubblico.

Il risultato è un video che potrà essere riproposto in un numero infinito di volte, riprendendo sempre con una camera la proiezione dell'evento precedente, rispettando il set-up del primo evento. Stratificando così un evento dentro l'evento.

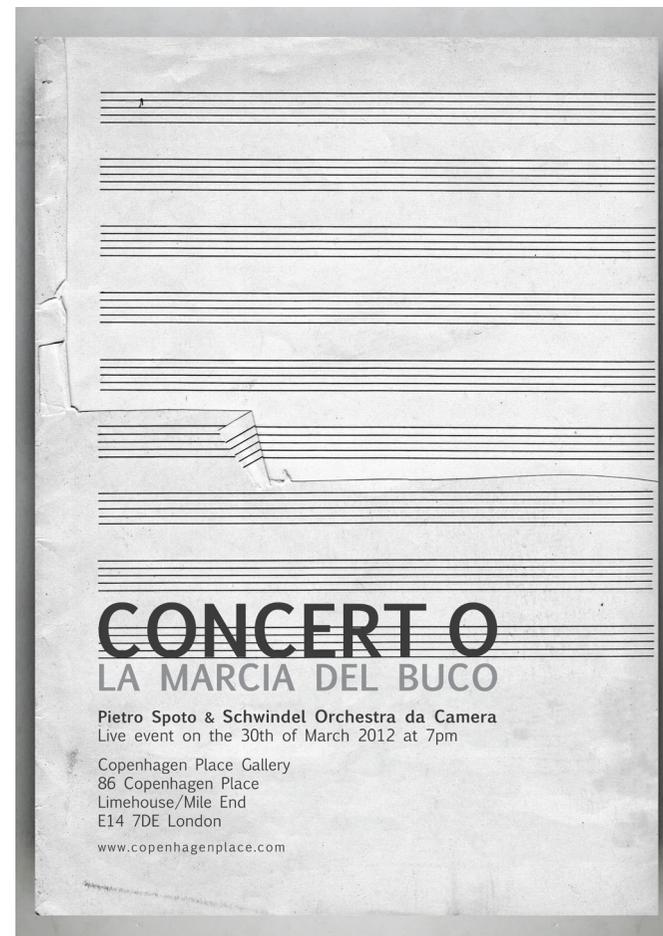
Durante il periodo di ricerca all'interno del programma residenze della Copenhagen Place Gallery, ho di utilizzato un racconto all'interno di un testo di Jean Baudrillard, come base della mia indagine.

Il libro, L'illusione della fine o Lo sciopero degli eventi, adduce ad attente riflessioni, provocazioni e suggestive prospettive riguardo la fine della storia e “sciopero” degli eventi, suggerendo che nulla avviene più realmente, causa: la diffusione in tempo reale degli avvenimenti ad opera dei nostri media ipertrofici.

Ciò crea una inflazione degli eventi e un nuovo dispiegamento temporale degli stessi.

Il racconto che Baudrillard inserisce lo scelgo come base linguistica sulla quale, questo mio percorso lascia impronte fatte di tentativi e incontri che a volte sotto intendono, in altri casi esplicitano le potenzialità inesprese delle cose.

“Una squadra di operai scava un buco, quindi lo carica su un camion, ma un sobbalzo durante il viaggio fa cadere il buco e, facendo marcia indietro, il camion ci cade dentro.”



Affiche di **CONCERT O LA MARCIA DEL BUCO**
Stampa plotter su carta matte cotone 50x70 cm



Visione dell'ingresso della Copenhagen Place Gallery, London Uk.



CONCERT O - LA MARCIA DEL BUCO
Stage per i musicisti, Copenhagen Place Gallery, London UK





Visione della performance in Copenhagen Place Gallery, London Uk.



Visione dell'ingresso della Copenhagen Place Gallery, London Uk.

LA MARCIA DEL BUCO

2012

Presentato durante
"LIBERI TUTTI"

Mostra collettiva a cura di Gianluca Ranzi
Ex macelli di Prato, Prato.

Proiezione del video girato durante l'evento **CONCERT O**, tenutosi alla
Copenhagen Place Gallery di Londra.

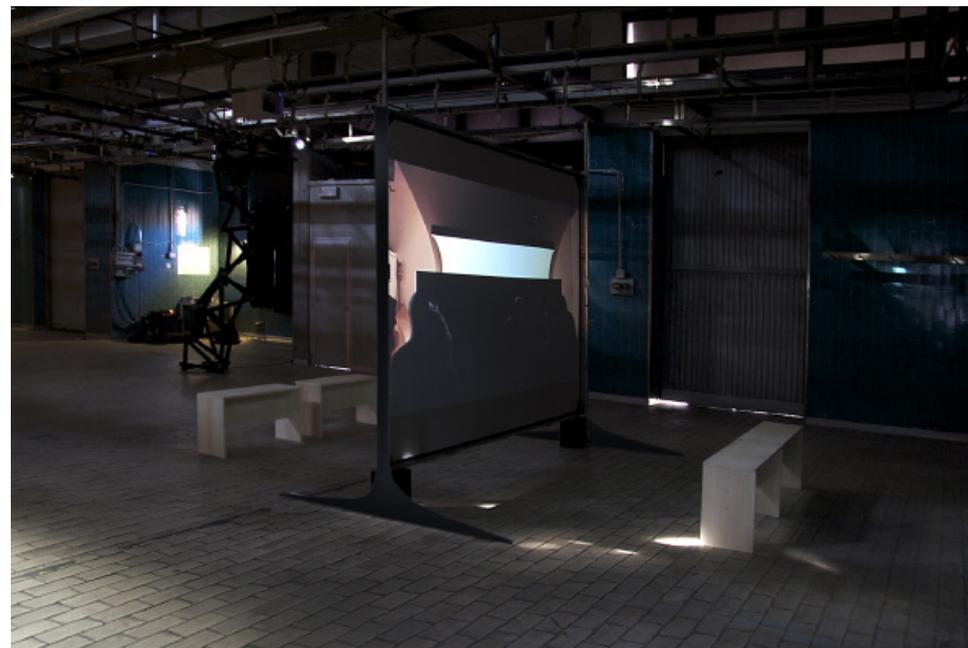
Corpo installativo costituito da: uno schermo retroproiettabile con entrambe le facce visibili; quattro panche disposte due a due per ogni faccia della proiezione.

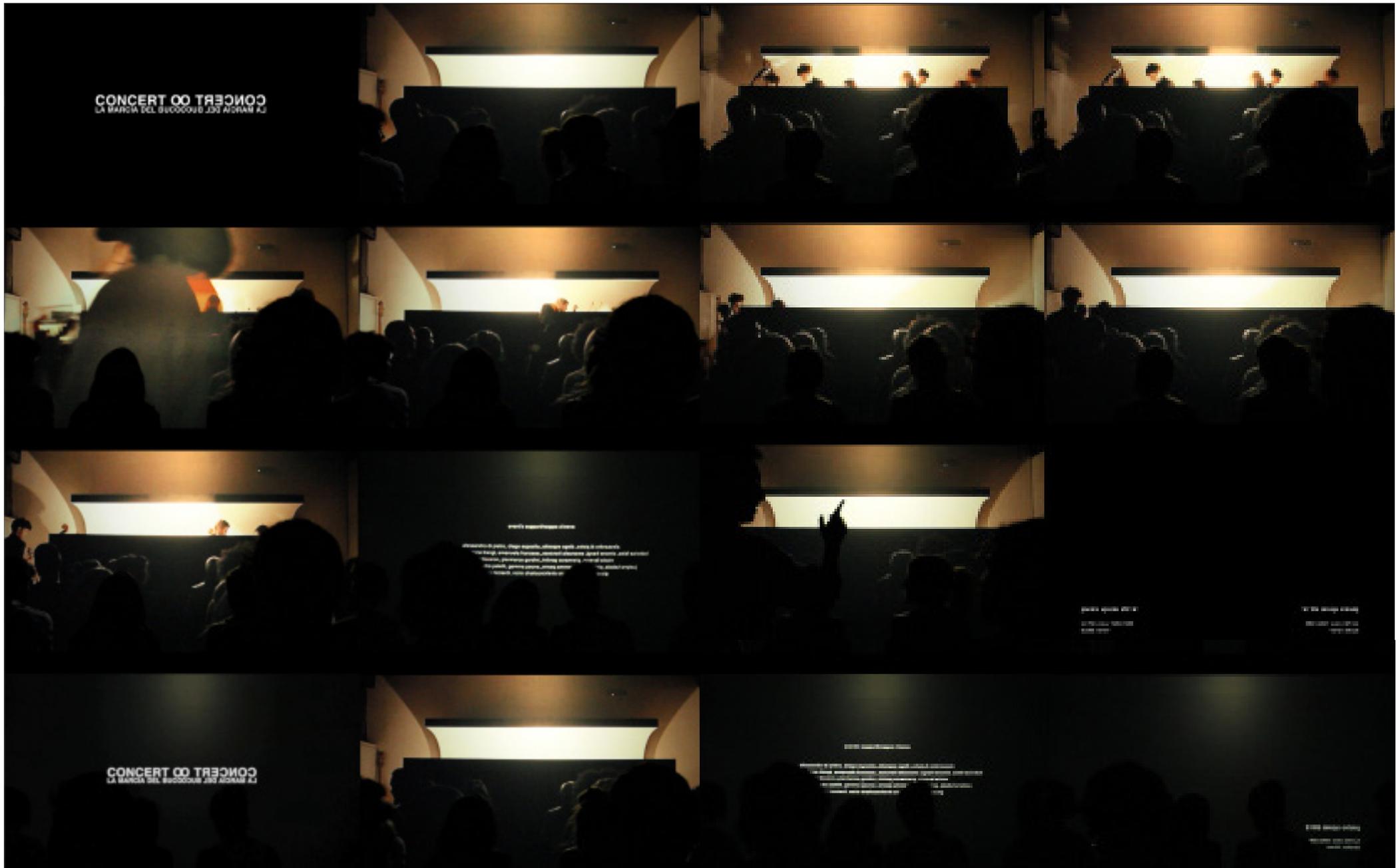
Il video presenta l'estratto di quattordici minuti della performance con inseriti i titoli di testa e di coda.

Durante l'apertura della mostra al pubblico, sono state effettuate nuove riprese e successivamente al montaggio, il video, è stato proiettato durante l'open studio del progetto **Measuring: Permanent Research Program on Inobjectivity**, con Simone Frangi e Alessandro Di Pietro svolto all'interno del programma di residenza **VIR** negli spazi di Viafarini, Milano.

Visione dello spazio espositivo

Struttura con telo retroproiettabile 16:9
proiezione HD video "CONCERT O La Marcia del Buco". Durata 14'
Prato 2012





Still da HD video "CONCERT O La Marcia del Buco".
"LIBERI TUTTI", ex macelli di Prato, Prato.

LA MARCIA DEL BUCO #2

De la preparación, de los lugares, de las practicas y de la guerra.

Matadero Nave de musica Red Bull,
Madrid ES

2013

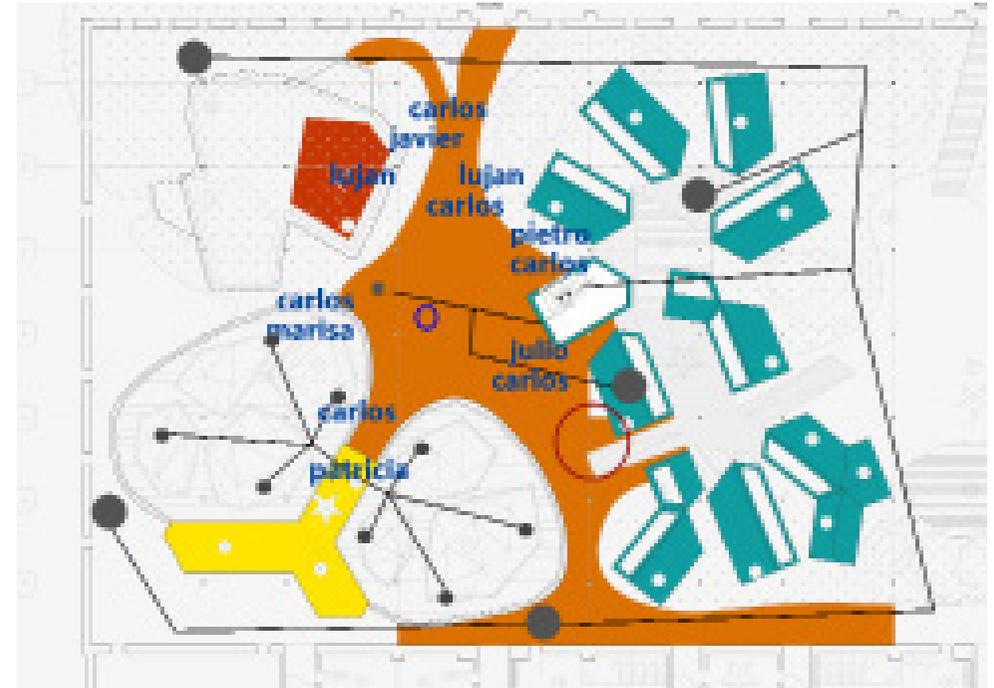
“Un cuadrilla de obreros excava un agujero, después lo cargan en un camión pero un bache durante el recorrido hace caer el agujero, provocando que, con la marcha atrás , el camión se hunda dentro.”

“La ilusión del fin o la huelga de los acontecimientos” Jean Baudrillard

La marcha del agujero es un proyecto de búsqueda pensado como investigación tanto teórica como práctica sobre la “performatividad” del sonido y sobre las estructuras de la reiteración.

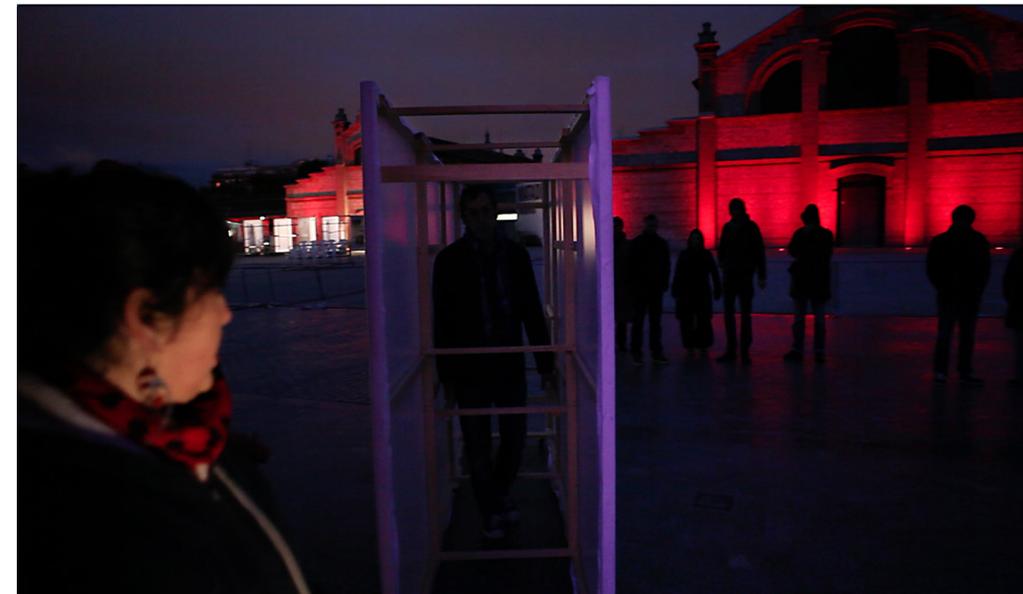
Se compone de diferentes dispositivos (desde lo relacional hasta lo participativo) y dos etapas, la primera en septiembre en la Nave de Música en Matadero (Madrid) y la segunda de octubre a diciembre en el contexto de co-working en el VIR (Milán).

El proyecto, de marcado carácter procesal, está articulado entorno a la organización de un evento participativo en el cual se implican un cierto número de performers y de público con una práctica fuertemente conectada al sound art, al directo y otras disciplinas que van de la instalación sonora a la música experimental pasando por la performance híbrida.



LA MARCIA DEL BUCO #2

Map of the space event, Nave de Musica, Red Bull, MAtedero , Madrid.





Performance by Javier Nunez Gasco.
Video Stills



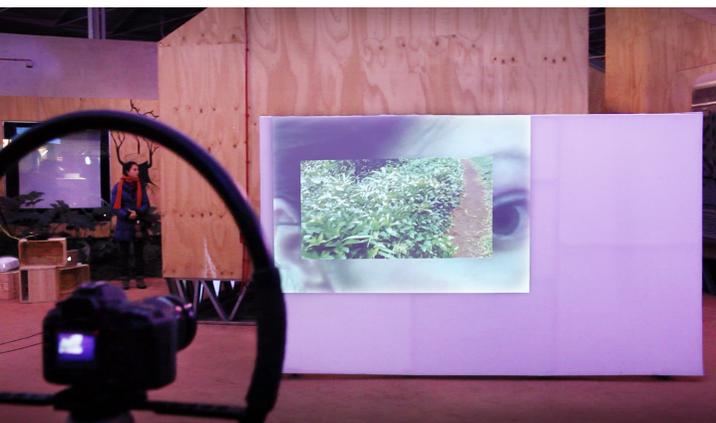
Performance by Martina Bianchi for Patricia Esquivias.
Video Stills



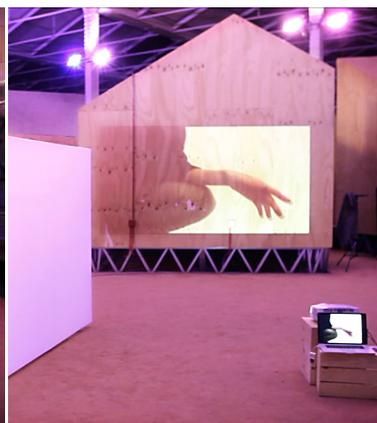
Performance by Salomé Saguillo for Marisa Pons.
Video Stills



Performance by Julio Adan.
Video Stills



Performance by Lorena Perez Ajuado for Lujan Marcos Gonzalo.
Video Stills



Performance by Audience and cameramen.
Video Stills



1,2,1

Video performance

Alzaia Naviglio Pavese, Milano

2005

Nel mio studio ho costruito un box con cartone di recupero, di misura pari al mio letto singolo.

Ho montato una telecamera all'interno che mi inquadrava dall'alto verso il basso.

E' stata montata un'altra all'esterno del box che riprendeva lo studio.

Due visioni prospettiche differenti anche a livello temporale. Box 1: luce artificiale; Studio: luce naturale.

Nel box ho inserito diversi materiali: carta, scatole, scotch, pennarelli, una piccola telecamera e altro trovato in studio.

Entrato nella scatola, ho passato 5 giorni consecutive senza uscire, ho sviluppato un percorso concettuale riguardo l'idea di attesa e poi conseguenzialmente è stata costruita una maquette per un'installazione in cui includere i video acquisiti nei 5 giorni, e successivamente l'ho filmato.

Nello studio, una persona mi assisteva nelle questioni tecniche della performance.



BOX 1

STUDIO



BOX 1



STUDIO

“SENZA TITOLO”

2011-2012

Questo estratto da un video d'archivio, presentava il varo di una nave dei primi del '900, del quale dopo una rielaborazione grafica rimangono solo evocazioni periferiche, segni marginali, movimenti e azioni che ne sottolineano la mancanza. La nave viene cancellata del video.

Un evento in arrivo o già accaduto, un evento svuotato che non sa di esistere.

L'artefatto, la nave, sostenuta nel video dall'invaso, l'unico elemento rimasto dopo la rielaborazione. L'invaso è un sistema di puntellatura, cunei e cuscinetti fatto per sorreggere lo scafo, mantenerlo in equilibrio, e condurlo sino all'ingresso in acqua.

Nel linguaggio dei marinai, l'opera morta è la parte dello scafo che emerge dall'acqua; l'opera viene anticipatamente sottratta al suo destino.

Ontologicamente non ancora opera.



Still da video

Formato video 4.:3. Durata: infinito o a scelta.



“SENZA TITOLO”

2011

Una breve sequenza estremamente rallentata si ripete all’infinito avanti-indietro.
Un tentativo di crollo reso impotente dalla scelta di utilizzare solo alcuni frame di una ripresa di abbattimento.
Risulta quasi un’immagine fissa, come una fotografia.
Attesa di un evento, ne si compie e nemmeno resiste alla sua verifica.

Still da video.
Monitor al vivo e lettore DVD.
Formato 4:3.
Durata: infinito o a scelta.



INSTALLATIONS

ABEL vs CAIN 1985

2019

Un discorso impazzito interrotto da due spari esplosi all'unisono, una fuga, il silenzio e tutto si ripete. Un'installazione sonora, la struttura nasconde al suo interno dei diffusori che divulgano una traccia creata registrando alcuni suoni presenti all'interno e nel circondario del castello, altri suoni vengono prodotti appositamente per la registrazione.

Un tessuto nero descrivere il ribaltamento di un oscuro vertice che sposta la sua parte più lontana verso il centro dello spazio "assorbendo" il cilindro che sorregge il tetto della torre. E da qui emergono i suoni. Dell'aria muove il tessuto e la staticità di un buco nero si trasforma in una membrana vibrante.

Il brano è composto da quattro fasi che si ripetono in loop:

- Diverse registrazioni stratificate del tubare di tortore e piccioni che abitano il castello, come un discorso impazzito che aumenta d'intensità nel procedere del tempo;
- Due spari esplosi contemporaneamente prodotti con due carabine poste l'una di fronte all'altra;
- Il tubare interrotto dagli spari si trasforma in un volo, la fuga degli uccelli;
- Il silenzio dopo la fuga;

La traccia ricomincia sempre da capo: duello, omicidio, suicidio e il suono si propaga per tutto il castello.



Visione della torre in cui e' presente l'installazione
Rocca Sforzesca di Soncino, (CR)



ABEL CAIN 1985
2019 (immagine da catalogo)
Color print photographs 19,8 x 29,7 cm



Visione dell'installazione
traccia stereo 5', impianto diffusione suono con amplificatore, struttura legno e tessuto nero in panno.

ZONA FRANCA

2009

Progetto per un'installazione temporanea. Carta per affissioni blue back sulle pareti dei palazzi, dopo di che smaltare le superfici, i marciapiedi e le strade che servono a delimitare l'area prescelta. Il materiale utilizzato sarà uno smalto catarifrangente.

“ La scultura sarebbe farsi-corpo di luoghi che, aprendo una contrada e custodendola, tengono raccolto intorno a sè un che di libero che accorda una dimora a tutte le cose e agli uomini un abitare in mezzo alle cose”.

Martin Heidegger

PROGETTO

L'intervento si propone di utilizzare una porzione di spazio urbano come luogo di progettazione, uno spazio progettuale.

L'intenzione è quella di dare spazio all'idea di progetto in un contesto urbano, ricco di contenuti, informazioni, storicità, movimento e relazioni spesso scaturite inevitabilmente dalla componente architettonica.

Limiti, confini, zone di passaggio: una pennellata bianca, che squarcia in due vie e viali di questa Milano, andandosi a collocare tra un frammento e l'altro; andando a costituire una zona di mezzo, un limbo, un momento di passaggio da uno stato all'altro, da uno strato all'altro.

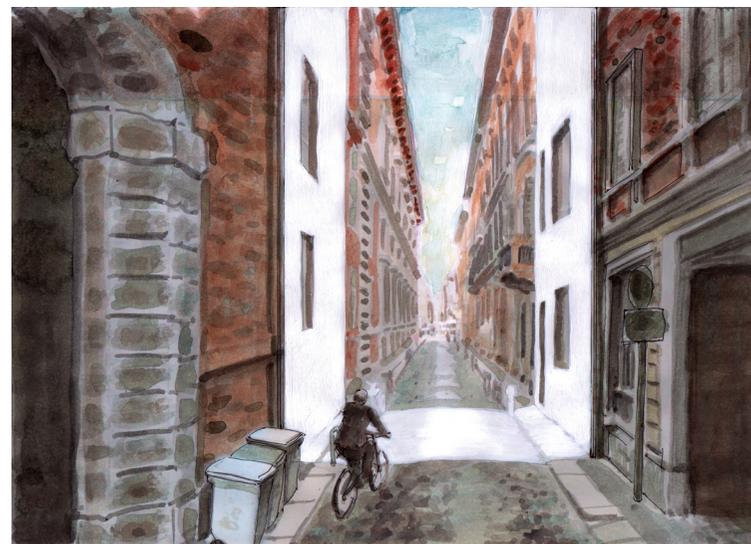
Un'epidermide bianca, un'intima superficie luminosa, che non intende cancellare totalmente ciò che riveste, ma custodendo lascia sovrapporre livelli acquisiti dalla città nel tempo. Sovrascrittura, non cancellazione.

Un foro spaziale nel quale transitare, sostare nel bianco silenzio di un progetto che diviene linea,

confine e poi ancora progetto.

Una zona franca.

Possibilità di inserire uno o più proiettori, nella parte alta delle pareti, fissati in sicurezza e in un apposito. Utilizzare questi spazi di progettazione per comunicare con i passanti, gli abitanti della zona, proponendo questioni inerenti al fare progettuale e non solo. Immagini di altri scorci della città, realtà differenti che si intersecano, creando una commistione tra stili e caratteri anche in perfetto contrasto.



ZONA FRANCA 2009

Via Vitruvio, Milano

Acquerello e stampa a getto d'inchiostro su carta

70x100 cm

Il più profondo è la pelle1

”Si ritiene che un pensiero o un'espressione poetica intimamente veri siano profondi; quando invece sono, al di là di ogni particolarismo, veri per un gruppo o per il genere umano tutto, li si definisce ancora, allo stesso modo, profondi.

Cos'è questa profondità che si riferisce tanto al microscopico e interno quanto all'enorme e trascendente? Potrebbe essere un posto nello yonder, in un laggiù, in un luogo non identificato ma, in ogni caso, lontano dallo spazio reale. La profondità è un luogo situato in basso rispetto a un piano condiviso o una distanza misurabile come la larghezza e la lunghezza. O ancora è da essere intesa come aggettivo. Quindi, forse, riferito ad una cavità tanto fonda da essere lontano dalla superficie; immagino un luogo vergine frequentato solo da coraggiosi e atletici speleologi del sapere. Se così fosse, se davvero la possibilità di conoscere e di fare poesia fosse altrove, non nel vivere e operare alla luce del sole, è proprio in una buca o in una caverna che si vuole realizzata la grandezza dell'uomo?

Per produrre pensiero circa la realtà bisogna, allora, giungere scavando fino alle sue viscere.

Addentrarsi, approfondire, cavar fuori.

Questo è tanto più sospetto dato che per inoltrarsi nel profondo di un qualsiasi corpo bisogna almeno praticare un foro o un taglio, ed è opportuno utilizzare uno strumento a punta e con un diametro ridotto (come uno spillo o una lama o ancora più velocemente, un proiettile) riducendo in questo modo l'esperienza solo all'immediato intorno dell'infrazione.

Come si può pretendere di conoscere molto di più in questo modo piuttosto che osservando le cose per come sono e in relazione a ciò che le circonda? Può, l'insinuarsi come un coltello affilato, portare più risultati del calcare tanto mondo quanto lo si riesce a percorrere?

La nostra cultura ha tuttavia storicamente relegato nel profondo il vero, condannando la superficie ad essere ingannevole involucro. La pelle, la nostra pelle, il nostro paesaggio, tutte le cose per come appaiono e sono disposte sarebbero quindi solo una mascherata o il riporto di una proiezione.

E anche se non si intendesse il profondo solo una questione di cavar buche, se ci si riferisse cioè ad uno spazio ideale, come tramandato dalla tradizione scientifica, tentando di astrarre ulteriormente i termini del discorso, ancora i miei dubbi in proposito non cesserebbero.

Lo spazio non è luogo stabile. Non è indice indifferenziato, questione di geometria. Non è un grande contenitore, una sostanza, una struttura imprescindibile dalla nostra conoscenza. Più diventa non rappresentabile, come ormai è per le scienze matematiche che ne riconoscono i mutamenti, più torna a essere vitale e fruibile e appannaggio semmai delle scienze sociali.

Lo spazio è il sensibile e quindi mutevole paesaggio del nostro vivere; tessuto di relazioni, cose e stati di cose.

Più lo spazio è paesaggio fisico e sociale più l'apparenza, la pelle per quello che è, ciò che emerge, smette di essere considerata rappresentazione.

La pelle non è copertura, mascheramento, ma uno strato sensibile e rivelatore; in connessione con ciò che è dentro e con ciò che è fuori. E' luogo di relazione continuata e ininterrotta con l'esistente; il dentro come il fuori. Una superficie non orientabile slittando sulla quale ciò che percepiamo come le due facce ci porta a partecipare e a ribaltarci all'interno e all'aperto in un continuo scambio.

E' la pelle, il profondo.

[...]Il pensiero non sta a monte, o in qualche abisso insondabile ma è il medesimo corpo dell'opera. Più propriamente, l'immagine e l'immaginato, sono ritrovati in una dimensione non più di facile bellezza o strumentalizzati a favore del mentale, ma come qualità estetica liberata che incarna, riflette e produce il pensiero.”

Da Il più profondo è la pelle, Francesca Fiorella, Mud art Foundation, Milano, 2009.

COMPRESO TRA 2009

V Biennale di Soncino, Rocca Sforzesca di Soncino, Cremona



Visione dell'installazione. Strati di carta blueback con stampa fotografica a solvente, 6x3 m



Strati di carta blueback con stampa fotografica a solvente, 6x3 m

Displacements

Curated by Juliette Rizzi and Eleanor Clayton
James Taylor Gallery, 19th Feb-14th March 2010

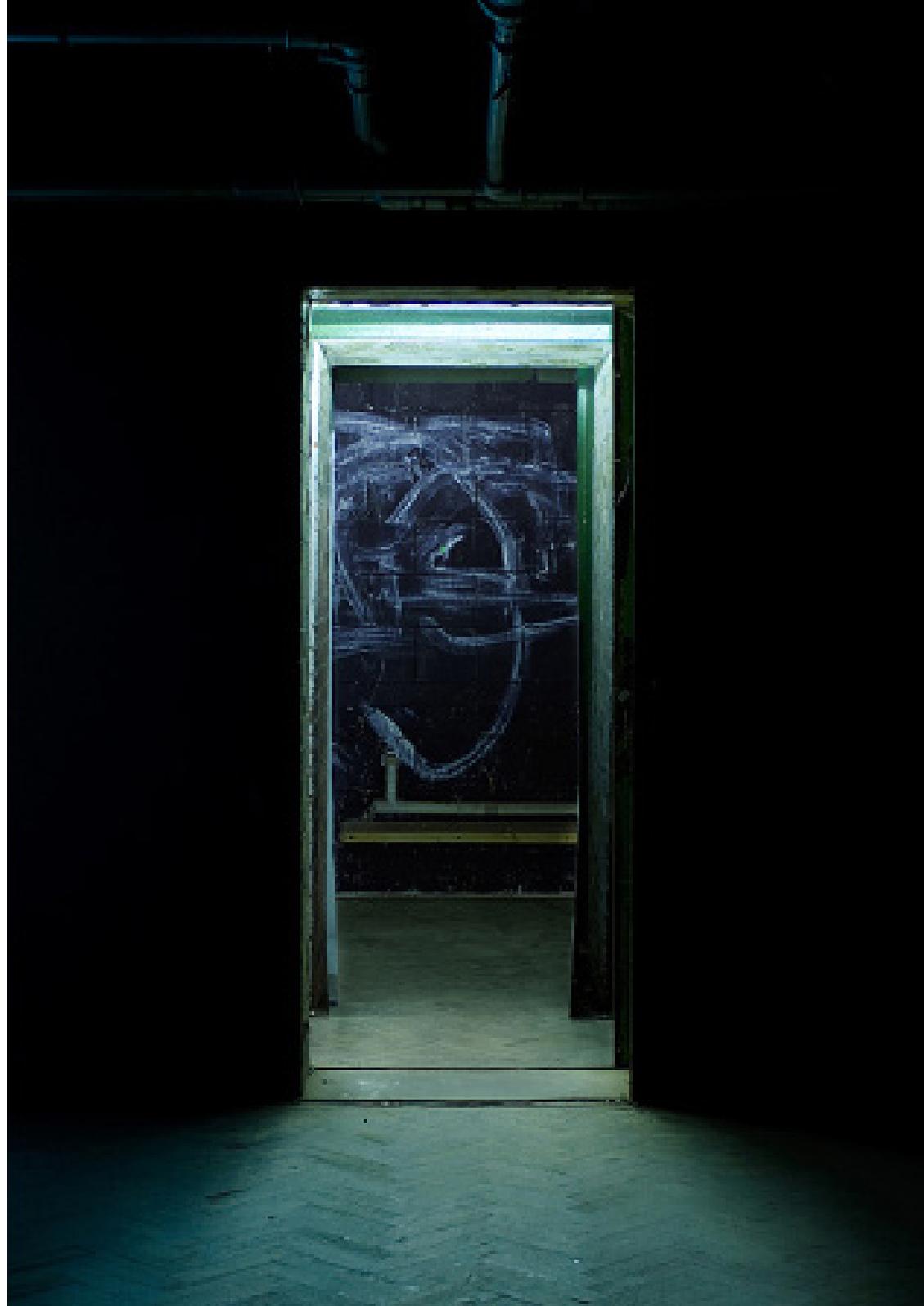
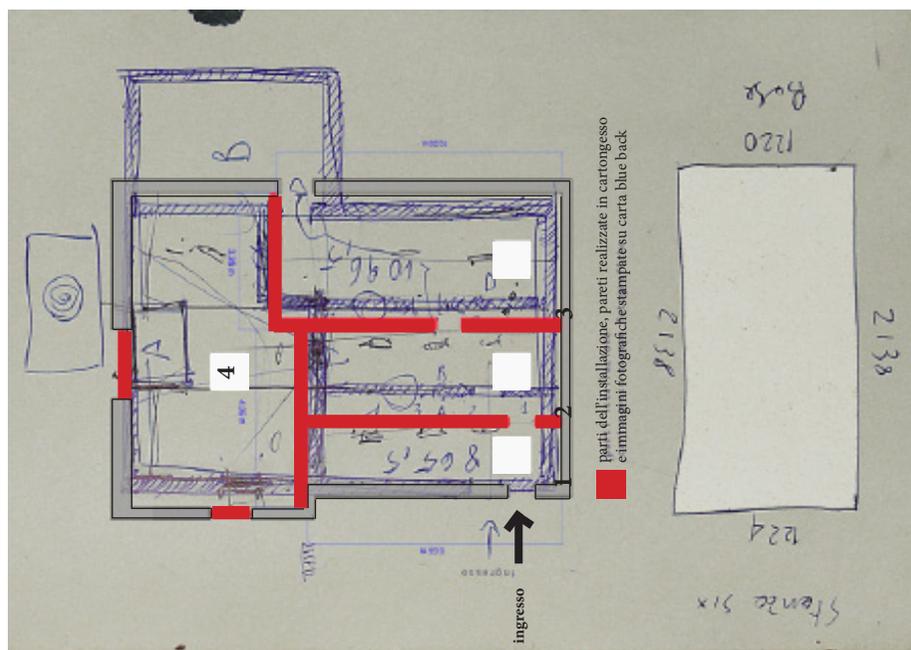
COMPRESO TRA #3

2010

Lo spazio rettangolare della galleria è stato modificato ricavando quattro ambienti attigui di cui tre comunicanti ed uno privo d'accesso.

Le pareti create per divide l'ambiente sono costituite dalla sovrapposizione di diversi strati di stampe su carta blue back. Le immagini delle stampe sono state acquisite fotografando le pareti originali perimetrali della stanza.

Una volta acquisite le immagini, il lavoro è stato di riporto delle proporzioni e di tutte le caratteristiche dell'oggetto fotografato. La traduzione e il riporto di suddette informazioni è stato sostenuto da mezzi di archiviazione inoggettiva come il ricordo. Perdita d'informazione e immissione di altri dati.





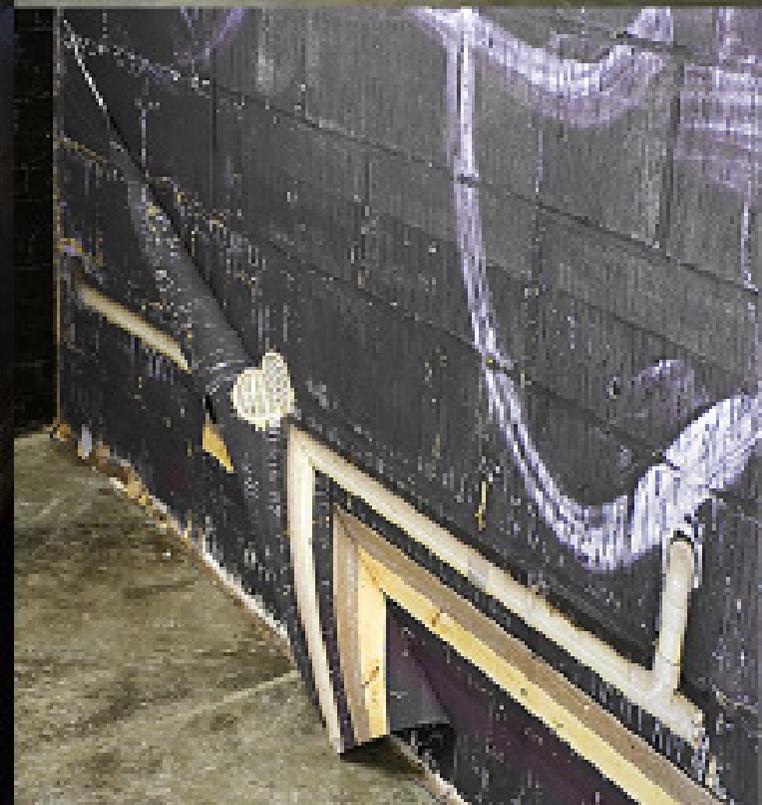
1













Stampe fotografiche su carta mattata, carta blue back, 10 neon 40W, cartongesso, listelli abete, PVC, acqua
(Work in progress)

Dromostasimo

2003

Dromomania (dal greco δρόμος (dromos), “corsa”, e μανία (mania), “ossessione”, ossia “ossessione del viaggio”) è la tendenza nevrotica ossessiva a camminare senza una meta precisa e con fretta eccessiva.

Stasimo (dal greco στάσιμον, sottinteso μέλος = «canto a piè fermo») è un momento della tragedia greca antica in cui, ad azione sospesa, entra in scena il coro per commentare, illustrare e analizzare la situazione che si sta sviluppando sulla scena. La sua funzione è quella di intervallo tra un episodio e l'altro.

Movimento perpetuo invisibile
Stasi apparente
Dromostasimo

L'incidenza che ha sull'uomo il complesso tessuto urbano; le scelte maturate nella progettazione danno origine a comportamenti ed ad una estetica del trovarsi nel sociale. La delicata riflessione, intesa come specchio tra le parti. Stabilire a priori come e dove un corpo debba muoversi e temporaneamente collocarsi.

Costrizione alla mobilità e costrizione all'immobilità.

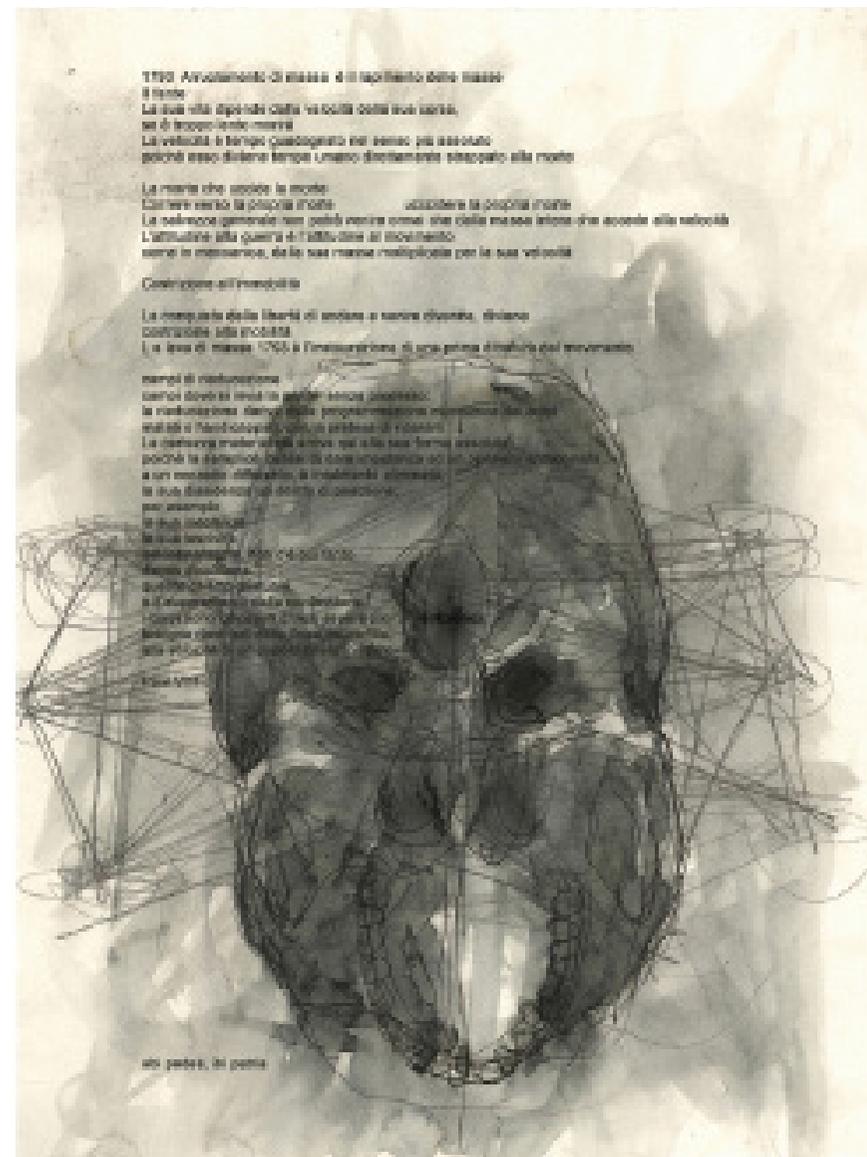
“...la violenza della velocità è divenuta al tempo stesso il luogo e la legge, il destino e la destinazione del mondo.” (Paul Virilio, da *Velocità e politica*).

Si prolunga nel tempo quasi facendone da padrone, un intervallo pacato grave e solenne, un periodo, questo, di stasi apparente, che parla di sé come un'immagine in movimento perpetuo.

Questo il momento degli spostamenti nella giornata, da un luogo all'altro, per un intervallo di tempo che non perde d'intensità, mentre smarrisce, nutre, mantiene corpo e mente in un intenso fermento.

lo spostamento con la propria vettura, in tram, con il bus, a piedi, in metropolitana, in treno, sparizione e momento di condivisione di spazi comuni, dove il racconto di sé, distratto, distolto o completamente ermetico, dà vita ad un intervento corale inconsapevole.

Nella tragedia greca, il poeta, depositava nelle mani del coro, il fermo movimento fra un atto e l'altro, il passaggio tra un'azione e l'altra, questo momento di stasi evidentemente apparente trasforma un semplice coro in un gruppo di attori.



Costrizione all'immobilità 2003

acquerello, grafite, penna al tratto, testo Paul Virilio, *Velocità e politica*, Multhipla Edizioni, 1981
Milano.

LUOGO DELL'ESCLUSIONE

“Il proprio luogo”

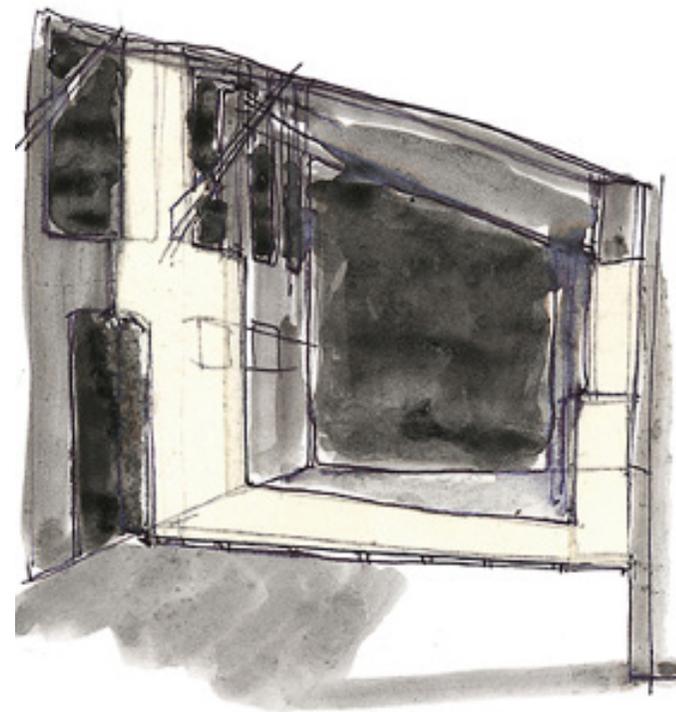
2006

“Si sa che le idee calate nella terra si sporcano e si intridono di umori[...] Il fatto è che la precisione a cui ispirano le idee astratte deve confrontarsi con le regole sociali, le attitudini psicologiche, le tendenze culturali preesistenti.”

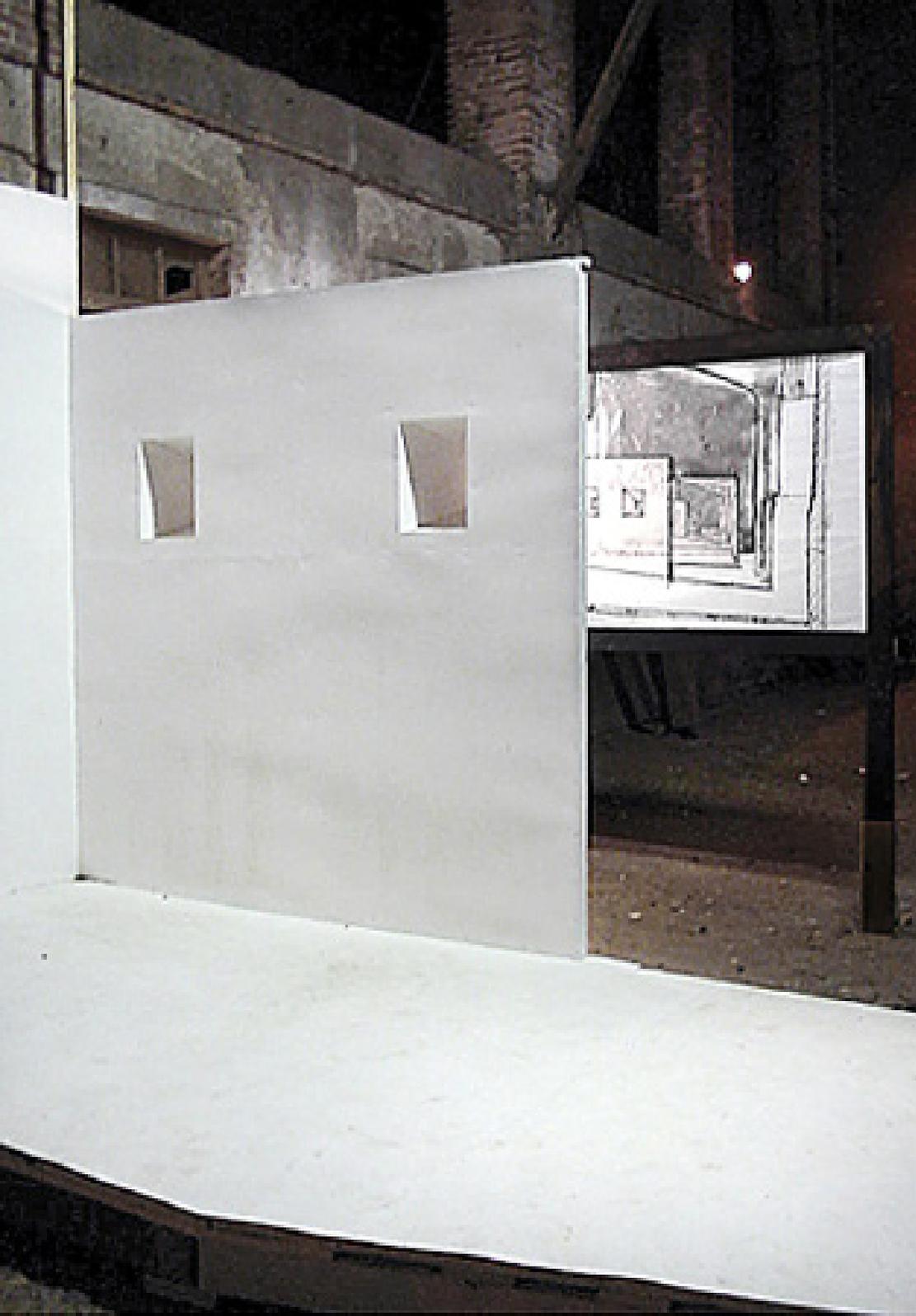
Fabio Cavallucci



Visione dell'installazione, Castello Borromeo, Truccazzano, Milano



Acquerello e penna al tratto su carta, scotch carta
21x 29,7 cm



DROMOSTASIMO II

2006

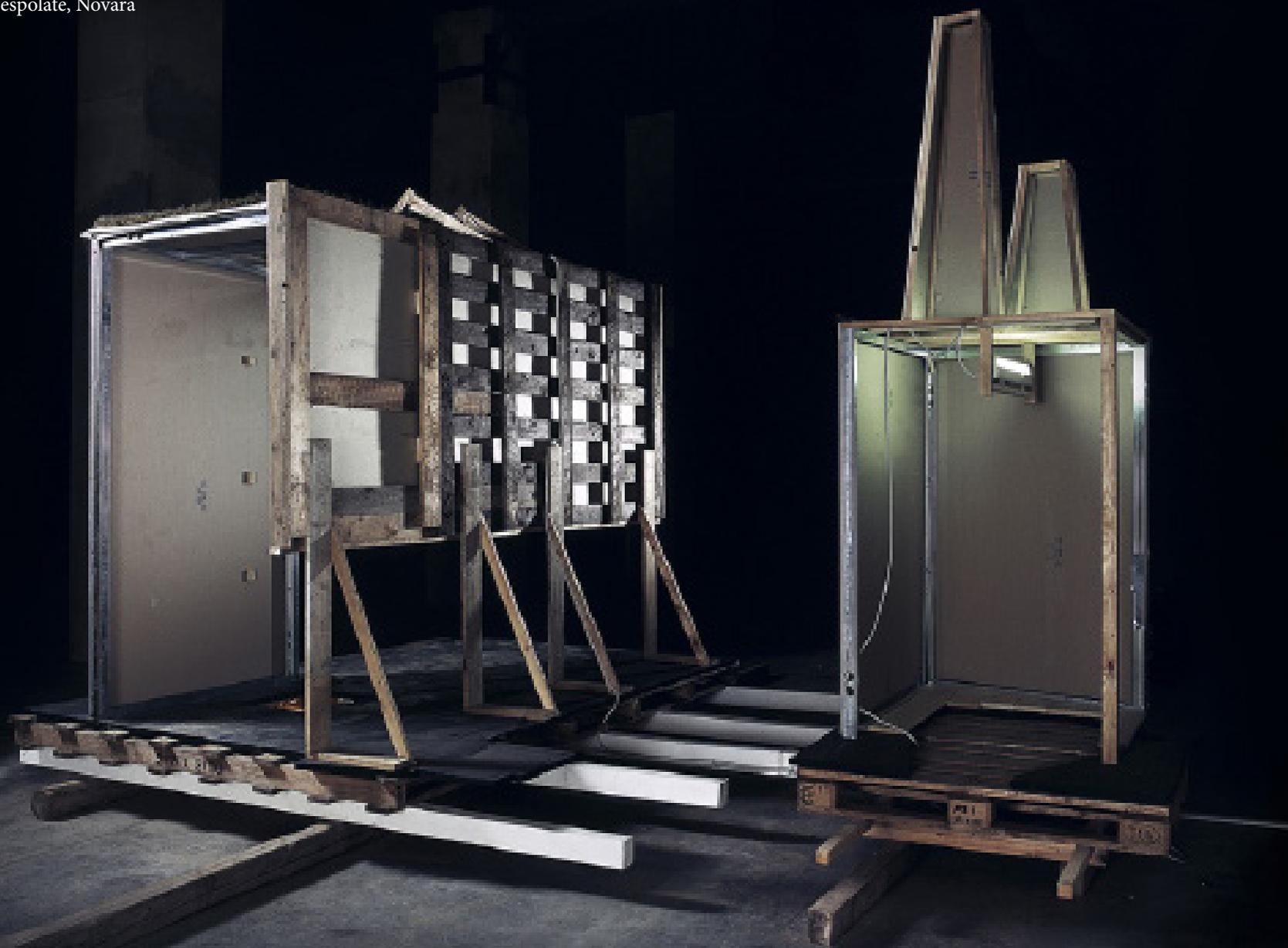
Visione dell'installazione nella mostra
Migra-azione, azione 3, Migraidentità,
Galleria 10.2! Milano
Vespolate, Novara



DROMOSTASIMO II

2006

Visione dell'installazione nella mostra
Migra-azione, azione 3, Migraidentità,
Galleria 10.2! Milano
Vespolate, Novara





RESEARCH PROJECTS

MEASURING Permanent Research Program on Inobjectivity

Measuring. Permanent Research Program on Inobjectivity è un progetto di ricerca condotto da Simone Frangi insieme ad Alessandro Di Pietro e Pietro Spoto. L'indagine si concentra sul problema dell'oggettività nei processi di misurazione e più in generale di relazione tra uomo e spazio. Il programma è inoltre condotto attraverso una metodologia informale di auto-formazione che nasce da un dispositivo chiamato Calling upon, tavola rotonda che ibrida inviti e auto-inviti alla discussione.

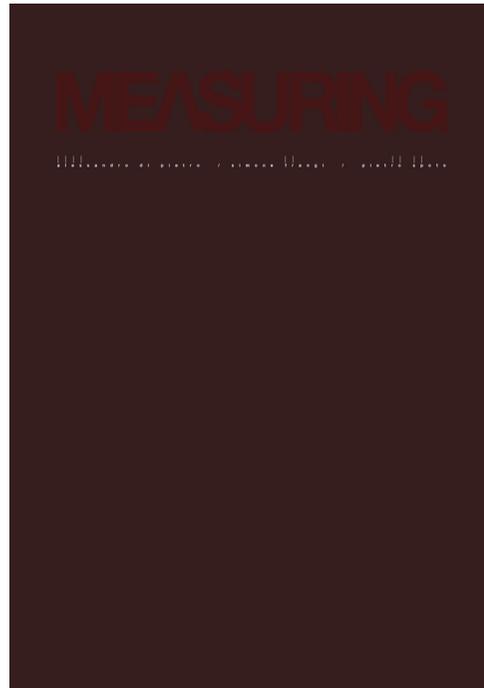
Il gruppo di ricerca è attivo dal 2011 in Italia.



COSE COSMICHE #3
"the stars are matter, We're matter, But it doesn't matter"
Galleria Artra, Milano



Calling Upon #3, Residency VIR, Milano 2012



Measuring 2012,
 catalogo in collaborazione con DOCVA/Viafarini, Milano.



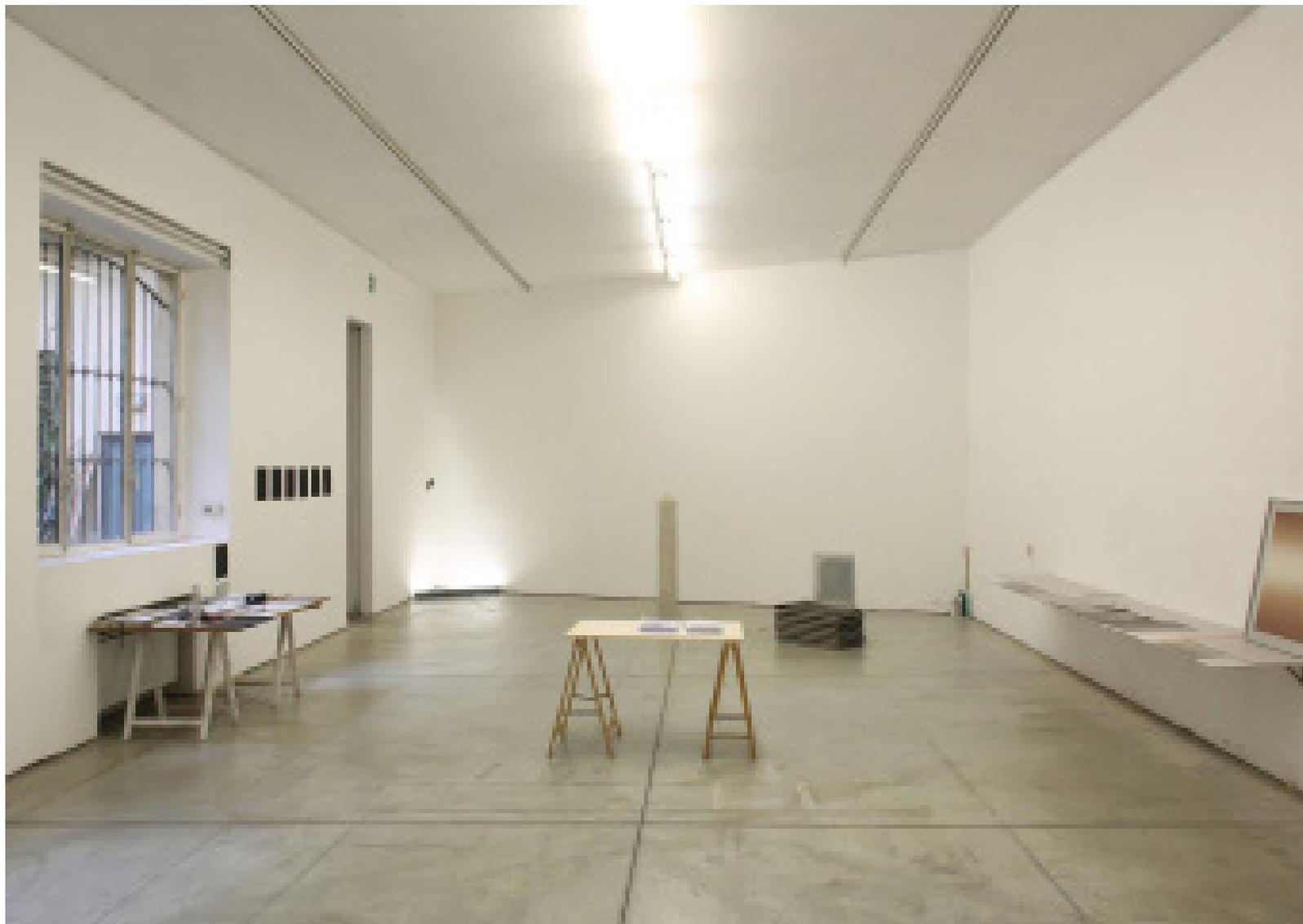
Mediterranea 2013,
 catalogo Biennale del mediterraneo, Ancona.

VIR Open Atelier

MEASURING
Permanent Research
Program on Inobjectivity

Constructional system

Progetto a cura di Simone Franghi



Visione della galleria, Residency VIR, Milano.



Tavolo: raccolta progetti
Residency VIR, Milano
2012

PROGETTO DI COLLABORAZIONE CON DOCVA VIAFARINI

2012 Milano

NOUVELLE VAGUE

cronaca del progetto per la Cattedrale alla Fabbrica del Vapore

sabato 25 maggio 2013, dalle ore 14.30 alle 17.30

Triennale di Milano, viale Alemagna 6, Milano

Da settembre a dicembre 2012 un gruppo composto da artisti visivi, performer, architetti e musicisti ha lavorato alla definizione degli spazi della Cattedrale alla Fabbrica del Vapore, progettandone l'identità e l'allestimento. Il gruppo di lavoro ha identificato come proprio valore fondante la differenza di approcci connessa alle diverse provenienze culturali dei partecipanti, attivi nel mondo dell'architettura, del design, delle arti scultoree, installative, performative e sonore. Il dialogo fra discipline ha innescato uno scambio tra prospettive complementari che ha caratterizzato gli orientamenti e le scelte adottate.

Gli esiti di questo lavoro sono presentati e discussi in Triennale, in un evento aperto al pubblico, pensato come un'occasione per ripercorrere le varie fasi del laboratorio e riflettere sul ruolo della Cattedrale alla Fabbrica del Vapore, come promotore di un ampio spettro di iniziative al servizio delle produzioni culturali.

Il workshop è stato organizzato da: Patrizia Brusarosco (Viafarini), Mario Airò, Stefano Dugnani, Diego Perrone (Penso con le mie ginocchia), Pietro Spoto (Studio Liquido), Marco Mercuzio Peron (Elita). Hanno partecipato: Jacopo Abbate, Sharon Ambrosio, Mario Apone, Andrea Arianese, Greta Benelli, Giuseppe Buffoli, Giulia Cenci, Alessandro Di Pietro, Gloria Ferrarini, Martino Genchi, Giorgia Maretta, Gianni Moretti, Valentina Ornaghi, Matteo Pagano, Marco Panzeri, Claudio Prestinari, Sciakti Rinolfi, Paolo Uboldi, Andrea Zucchi.



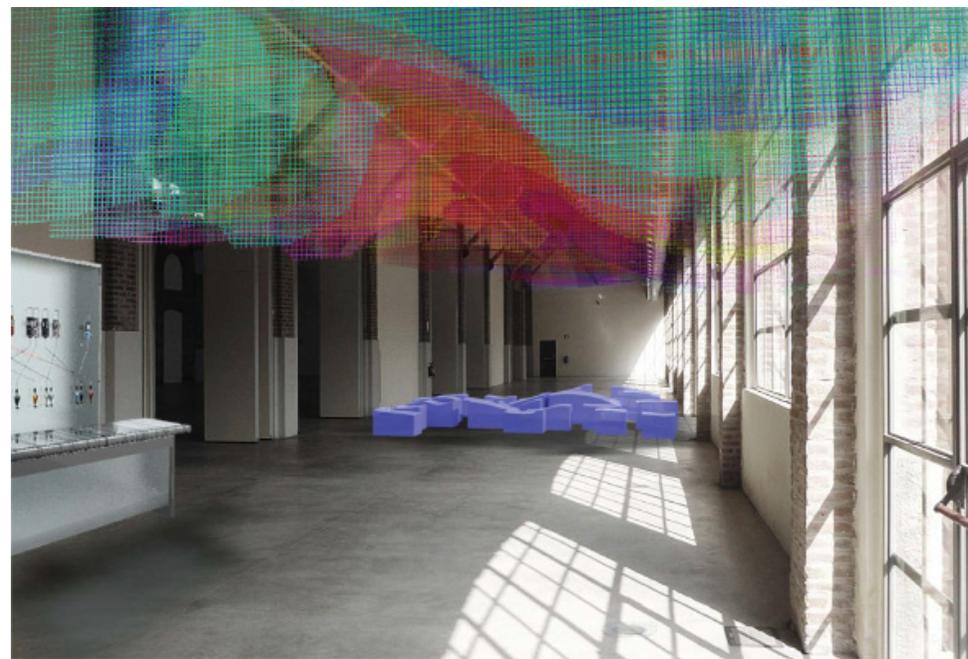
5.06.13

3.0 PROGETTO



25.05.13

3.0 PROGETTO



25.05.13

3.0 PROGETTO

TEXTS & CV

Simone Frangi

In una sinergia di modalità espressive, supporti e media diversi Pietro Spoto opera da anni nei binari dell'inoggettività, comprendendola come l'impossibilità di verificare le idee e le intuizioni formali nella loro integrità originaria. Gli oggetti di Spoto, seppur visibili, vivono sempre di un'esitazione o di una reticenza, come se fossero carichi di potenzialità trattenute, sempre imminenti e vicine a una soglia. Essi sono volontariamente dei semplici accenni di formalizzazione segnati da una sottile volontà di non esprimersi: un video a sviluppo progressivo, che diluisce un evento differendo il suo accadere in un gioco di rinvii potenzialmente infiniti; un esperimento di mimetismo animale indotto e ambiguo, che si riversa a conti fatti in un simulacro o una copia infedele di un modello inesistente. Dilatando in maniera quasi onnivora la fase progettuale, Spoto rettifica con l'indecisione il momento sopravvalutato del decision making, dichiarando un posizionamento critico rispetto alla reclusione dell'arte nelle sue occasioni e nei suoi luoghi ordinari.

Francesca Fiorella

Per cercare di leggere la ricerca di Pietro Spoto, è necessario, forse, considerare l'intera produzione. La coesistenza dialettica di due concetti opposti e contraddittori è, forse da sempre, l'origine teorica del suo fare.

La coscienza di una condizione umana in continua oscillazione tra libertà e cattività, il desiderio di rompere gli argini dell'univocità di senso come valore di condotta, l'elaborazione di una serie di altre contraddizioni teoriche ed esistenziali, hanno prodotto nella sua ricerca combinazioni linguistiche dove la dicotomia è fondamentale motore propulsivo di avanzamento. Non diventa mai schizofrenica forzatura o annientamento; piuttosto: complessa articolazione, integrazione e struttura praticabile.

Risulta forse utile, per la comprensione di questa componente del lavoro, l'idea di dicotomia come frutto di una riflessione dell'uno nel proprio opposto (come davanti ad uno specchio, appunto); dove l'uno è necessario all'esistenza dell'altro, dove ciò che si viene a creare si sviluppa tanto in un senso quanto nell'altro e dove il corpo nuovo, integrato dell'uno con l'altro, costituisce la sostanza complessa del reale.

In Dromostàsimo del 2005 l'autore, nel testo che accompagna l'opera, dice "si prolunga nel tempo...un intervallo pacato, grave e solenne". Una stasi apparente che si descrive come il movimento perpetuo e corale degli spostamenti urbani.

Un intervallo che è anche (come ricorda l'autore) il momento più alto della tragedia greca, dove l'evento è affidato alla cronaca del coro: avviene dietro le scene, subito prima o subito dopo.

Un intervallo che è una sorta di slittamento sulla superficie comune in cui gli uomini ordinari si incontrano, loro malgrado, con la tragedia.

Ed è proprio sulla superficie d'incontro, sul piatto condiviso del linguaggio, che pare centrarsi e svilupparsi l'ultima fase della ricerca di P. Spoto.

Proprio su quella superficie dalla quale tutto si origina e si snoda; una sottilissima pelle sulla quale o sotto la quale, intercambilmente si sviluppa la realtà tutta.

In Zona franca una fascia bianca pare cancellare trasversalmente una porzione di corpo urbano in una via cittadina. Una zona delimitata, una linea tracciata a interrompere il continuum ordinario. Un'asse perpendicolare tanto al piano stradale quanto alle pareti esterne (interne rispetto al luogo oggetto dell'intervento) dei palazzi che su questo si affacciano.

Una lama affilata e specchiante della quale si evidenzia solo il luogo esatto di intersezione con il reale. Zona franca è un'empasse dove il normale andamento pare perdere ogni spinta di senso, dove la realtà si smaglia riflettendosi e dilatandosi.

In Compreso tra, + una superficie rettangolare di carta copre una porzione di una parete della Rocca sforzesca di Soncino (Cr).

I cartelloni pubblicitari di un espositore stradale di una zona periferica di Milano, stratificati l'uno sull'altro nel tempo, sono posti con la faccia esterna (cioè la parte stampata) rivolta alla parete in mattoni.

La parte stampata del manifesto, originariamente esposta è così non visibile e con essa la parete.

Nei due corpi, le facce, originariamente esterne diventano interne e almeno nel caso del cartellone pubblicitario succede l'inverso.

Ed è proprio in questo ribaltamento che si crea una sorta di moltiplicazione infinita:

ciò che ora percepiamo come interno ed è escluso dallo sguardo è ancora esterno rispetto a ciò che è compreso tra le due facce in oggetto.

Alcuni lembi del cartellone sono rivolti verso chi guarda mostrando sia la zona di parete che l'esatta copia della stessa (una esatta riproduzione fotografica) come "riflessa" sulla carta.

Un'operazione linguistica potenzialmente infinita, l'inizio di un discorso impazzito.

PIETRO SPOTO

Nato nel 1977 a Rivolta d'Adda, Italia; vive e lavora tra Milano e Amsterdam.

E-Mail : ppspot@yahoo.it

FORMAZIONE

Laurea in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Progetto Erasmus dipartimento di scultura dell'Accademy of Fine Arts di Helsinki.

Specializzazione in tipografia presso il dipartimento di Printmaking, dell'Accademy of Fine Arts di Helsinki.

Work Shop sulla lavorazione della pietra di Vicenza, Grancona.

Diploma di maturità artistica, Liceo Artistico di Crema.

MOSTRE PERSONALI

2012 LA MARCIA DEL BUCO, A.I.R. PROGRAM, Copenhagen Place, London UK.

2004 Segni di un progetto, La Galleria, Crema.

MOSTRE COLLETTIVE

2014 *14|14 Matters of great concern should be treated lightly*, Spazio Plasma, Milano;

2013 ACCION MAD X edición del festival de arte en vivo, Madrid ES;

2013 CONCERT O La Marcia del Buco, Matadero, Nave de Musica, Madrid ES;

2013 MEDITERRANEA 16, sezione library, Measuring Permanent Research Program on Inobjectivity/Calling Upon #5, Mole Vanvitelliana, Ancona;

2013 *Facciamo il punto della situazione?* a project by Alessandro Di Pietro e Cecilia Guida, Spazio Riss(e), Varese;

2012 VIR Open Atelier: Constructional system, Viafarini, Milano;

2012 LIBERI TUTTI, curate by Gianluca Ranzi, Prato, Italy;

2012 CONCERT O La Marcia del Buco, Copenhagen Place, London UK

2011 Run III, Room Galleria, Milano;

2010 LAB OF LABS, a project by Mariarosa Pividori e Alberto Pizzati Caiani, Triennale Bovisa, Milano;

2010 PILOTA, a project by Marco Pezzotta and Scatola Bianca, Berlin;

2010 DISPLACEMENTS, curated by Juliette Rizzi & Eleanor Clayton, James Taylor Gallery, London UK;

2010 DISEGNAR SUI MURI, Fabbrica del Vapore, Milano;

2009 SCULTURA NELLA CITTÀ, Palazzo della Permanente, Milano;

2008 COLL'ACTION, studio10 citygallery, progetto/evento collaterale alla mostra:

“Peggy Guggenheim e la nuova pittura americana”, Vercelli;

2008 CLICKING THE TERRITORY, WINDOW OF LIGHTS AND DARKNESS, biblioteca civica e parco villa Maioni, scultura in permanenza, Verbania;

2007 IV BIENNALE DI SONCINO, Rocca Sforzesca di Soncino (CR);

2006 MIGRA-AZIONE, AZIONE 3, MIGRAIDENTITÀ, galleria 10.2! di Milano, Arengo del Broletto e Chios-tro della Canonica, Novara;

2006 IL PROPRIO LUOGO 2, galleria 10.2! di Milano, Truccazzano (MI);

2006 MIGRA-AZIONE, AZIONE 3, MIGRAIDENTITÀ, galleria 10.2! di Milano, Novara;

2006 GEOGRAFIE EMOZIONALI, Vacciago, (NO);

2006 Building-Art, GAMEc, Bergamo;

2005 III Biennale di Soncino, Rocca Sforzesca, Soncino (CR), catalogo a cura della Fondazione Mudima, Milano;

2004 Endematt, Spazio Ambrosiana, Milano;

2002 The bridge project, meeting di scultura internazionale, Militello Val di Catania (CT);

2001 Kultur krampf, Festival internazionale del Corto-metraggio, Milano;

2000 Exhibition, Accademy of Fine Arts di Helsinki, Finland;

RESIDENZE

2013 Sound based residency program # 1, Matadero, Madrid.

2012 Viafarini in Residence, Milano.

2012 A.I.R. PROGRAM, Copenhagen Place, London UK.

PROGETTI

-Progetto Measuring: Permanent Research Program on Inobjectivity, con Simone Frangi e Alessando Di Pietro.

-Collabora con DOCVA, Viafarini, VIR Organization for Contemporary Art, come creative cunsalting e direzione produzioni.

-Progetto VisionLab, gruppo di ricerca della Triennale Bovisa, Milano.

-Fondatore di **studioliquido** laboratorio di ricerca, progettazione e comunicazione visiva.

-Collabora e realizza progetti di ricerca sulla didattica dell'arte contemporanea con diversi istituti scolastici ed istituzioni.

-Comunicazione e direzione artistica per Onda Generatrice, no-profit art-etic project. Facebook Onda Generatrice.

PUBBLICAZIONI

2013 MEDITERRANEA 16, a cura di Charlotte Bank, Alessandro Castiglioni, Nadira Laggoune, Deplhine Leccas, Slobodne Veze/Loose Associations (Natasa Bodrozic, Ivana Mestrov), Marco Trulli, Claudio Zecchi, edizioni Quodlibert srl, Macerata.

2012 Ultime da Viafarini DOCVA, a cura di Milova Farronato, Artribune N6 2012.

2010 Disegnar sui muri, a cura di Marina Mojana.

2009 Clicking the territory, a cura di Pina Inferredira e Micaela Mander, Umberto Allemandi&C.

2009 V Biennale di Soncino, edizione QUARTIERE 3, Castelleone (CR).

2009 Scultura nella città, testi di Alberto Veca e Francesco Poli, Skira editore, Milano.

2008 Coll'ation, a cura di Giovanna Maulino e Maria Rosa Pividori. Testi di Lorella Giudici e Francesca Fiorella.

2007 IV Biennale di Soncino, a cura di Francesca Fiorella e Michela Rossi.

2006 Migra-Azione, 3 “migraidentità”, ed. d'Arte Félix Fénéon, Ruvo di Puglia (BA).

2006 Building-Art, Bergamo.

2005 III Biennale di Soncino, edizioni Fondazione Mudima, Milano.

1999 Scultura da vivere, testi di Riccardo Passoni e Francesco Poli, Fondazione Peano, Cuneo.